Cinema Illustrazione

presenta

Anno IX - N. 41
10 Ottobre 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

MARION DAVIES
in una brillantissima interpretazione: "Peg del mio cuore" diretta da Robert Z. Leonard (Metro Goldwyn).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ciceri Pepo. Interpreti di « Papà Gambalunga » erano Janet Gaynor e Warner Baxter.

Minucci. Oh dammi pure del tu, e potesse questo aiutarti a guarire. Sono napoletano, ma vivo con piacere a Milano, nella serena attesa di quella statua o di quella strada che essa vorrà intitolarmi un giorno. Torino a me piace, così cordiale e nitida. Certo, sono cristiano, non vedo che altro potrei essere avendo tanti amici. Quanto bene ci fanno certe persone, dopo averle conosciute uno o diventa cristiano o diventa Dillinger. Scherzi a parte, sinceramente mi auguro che Lourdes ti abbia ridato a quest'ora la salute o almeno la speranza, che in tanti casi è l'anticamera della salute. Poiché la morale e l'igiene dissuadono dal matrimonio i colpiti dal tuo male, il tuo contegno verso l'uomo che ami è degno di lode; fagli capire che egli non ti perde, ma ti attende. La calligrafia risente del tuo attuale stato di debolezza e di agitazione, non si presta a un esame. Sarà assai diversa quando mi scriverai per comunicarmi la tua guarigione; oh una lettera che vorrei ricevere domani.

Madino. Fredric March presso la Paramount a Hollywood, California, Stati Uniti; Montgomery e la Shearer presso la Metro, Culver City, idem, idem.

L'ombra di Dante. Mi chiedi, in terza rima, di collaborare a « lei » con una poesia settimanale. Ne ho parlato al direttore ed egli mi ha risposto accoratamente che non pubblica versi. Eppure non aveva visto il tuo verso che dice « Mi basta l'onor di veder che nelle ». Questi direttori, come fanno? Si chiama Piazzi, tutto farebbe supporre che fosse un uomo come me e te, e invece, là, ha il sesto senso.

Franco - Catania. Non permetto a nessuno di chiamarmi Beppe; anche quando ero guardiano di buoi nella campagna argentina, bisognava vedere con quanta grazia mi pulivo il monocolo. Bei tempi quelli, le mandrie erravano mentre io davo l'ultimo tocco al mio abito da sera prima di ricondurle al recinto, dove le belle turiste del nord impazzivano per il taglio del mio frac. Unica nota di colore: il trifoglio, invece della camelia, all'occhiello. Vorrei che tu mi avessi visto mentre porgevo alla guardarobiera della *estancia* il cilindro con dentro i guanti bianchi, le pistole da sera e un vitellino dato alla luce per istrada da una mucca frettolosa: quanto Piccadilly nel mio sorriso.

M. Puccio. Non ne so nulla, veramente.

Solo con te Lulù. Presso la Cines; ora fa esclusivamente del teatro.

Brunetta anconetana. Chiedine a Mura; in fatto di estetica femminile io so appena quanto costa un paio di calze di seta; ma ti giuro che finché ho potuto ho preferito ignorarlo.

Cirano di Bergerac. Fraccaroli è veneto, Gotta canavesano. L'età di Fraccaroli ondeggia fra i quaranta e i quarantacinque anni; molti che nei cataloghi letterari vengono presentati come « giovani scrittori » sono in realtà più vecchi di lui. O è la loro stessa arte che li invecchia, arte grigia, corrucciata, tonante, assolutamente incapace di un sorriso. A vent'anni essi vanno carichi di problemi, se la loro vena è autentica che cosa ci faranno leggere quando avranno l'arteriosclerosi? Avremo l'arteriosclerosi anche noi lettori, allora, e inutilmente cercheremo un libro per distrarci.

F. P. I. non risponde. Ho già detto che preferisco astenermi dal fare la critica alla critica cinematografica; e tu inoltre hai torto: « Vice » ha scritto che « Il pugnale cinese », benché diverso per ambiente, personaggi e circostanze, somiglia, per la trama, a « La fine dei Green », di Van Dine; e tu neghi la somiglianza, pur rilevando che « Il pugnale cinese » è desunto dal romanzo « La tragedia in casa Coe », pure del Van Dine. Ora se « Vice », anche ignorando questo, ha sentito nei due lavori la stessa mano, la sua osservazione mi pare tutt'altro che sciocca. Almeno non quanto la tua, e cioè che « Cinema Illustrazione » potrebbe scegliere dei collaboratori più acuti. Accidenti ai catoncelli, offrite loro il meglio delle vostre fatiche e non se ne accorgono, ma alla vostra prima imprecisione, eccoli gridare che sarebbe una fortuna per i vostri teneri figliuoletti rimanere orfani entro le ventiquattro ore.

S.P.A.R.Q. Ventidue anni, sposata. Che pseudonimo il tuo, non conviene lasciarti sola un istante con l'alfabeto quando hai bisogno di uno pseudonimo: ti regoli con le lettere come certi invitati si regolano con i cucchiai d'argento. Che idea di mandarmi mille baci sulla punta del naso; mi par di indovinare la quantità di rosso che adoperi per le labbra, e sono alla vigilia di partecipare a un congresso di temperanza, non rovinarmi.

Isabella. Peccato, a me Kay Francis non piace. Non la trovo neanche bella, figùrati, una speciale idiosincrasia. Come preferivo, in « Mancia competente », quell' argutissima adorabile Miriam Hopkins! Con « Partita a quattro » passai anch'io una bella serata, sì. Mi sbaglio, o tu mi scrivi molto spesso? grazie, sei una cara e intelligente creatura.

Cristaldo - Piombino. Non si vede più perché è ormai decrepito.

Una infelicissima madre - Roma. Dubito assai che le mie parole possano riuscire efficaci se a nulla sono valse le sue lacrime di mamma. In ogni modo la sua Genny sappia, se legge queste righe, che ha tutta la mia riprovazione; e che identico al mio sarebbe il sentimento di tutte le persone di cuore che conoscessero la sua storia. Ecco che a diciassette anni, anche meno, una ragazza fugge di casa, lasciando sua madre nel peggiore dei lutti, quello che non piange una morte, ma le due cose più dolorose, per una mamma, di una morte: l'ingratitudine e il disamore. Ignoro dietro quale miraggio corra crudelmente questa fanciulla; ma la più bella meta, quando ella l'abbia raggiunta, non può darle nessuna gioia perché gronda del pianto di sua madre. Mia madre mi voleva ragioniere, e perché ella non stracciasse le mie poesie, io dovevo scriverle sui polsini, così ella doveva accontentarsi di lavarle, ciò che assicurava loro una vita di due o tre giorni; ma se mai quaderni di partita doppia possono vantarsi di aver passato qualche ora con me, lo devono a lei, a quel sorriso che un figlio non può andare a cercare su nessun'altra faccia al mondo, neppure su quella della poesia. Narra Cellini che il padre lo voleva suonatore, e che per fargli piacere egli, con la mente piena dei suoi squisiti ceselli, si sottoponeva volentieri alla disciplina delle note. Nessun supplizio è paragonabile a quello di apprendere gli elementi della musica quando non se ne ha la vocazione; come mi piace perciò immaginare il fiero irascibile Benvenuto, uso a mandare al diavolo i papi, affaticarsi con lo strumento per far piacere a suo padre! Dunque la sua ragazza, signora. Ignoro i termini del suo dissidio con lei; ma la questura saprà trovargliela e ricondurgliela; né lei, essendo riusciti vani i richiami del sentimento, deve esitare a valersi della legge: perché il dovere di una madre è di difendere la figlia da tutti i pericoli, specialmente quelli rappresentati da lei stessa e dalla sua giovinezza. E le auguro che questa tempesta le restituisca la figliuola che ella merita, signora, per il suo dolore e per la sua bontà.

Isabella. Ecco ancora una tua cartolina, la tua calligrafia elegante e bizzarra comincia a diventarmi cara. Vedremo la maggior parte dei film presentati alla Biennale; e presto credo. « Il mondo cambia » era un buon film; gli americani sbagliavano credendo che le parti di gangster fossero l'ideale per Paul Muni, la cui arte vigorosa e umana ha in realtà pochissime limitazioni.

G. di P. il curioso. Quarantatrè anni documentabili.

Greta senza Garbo. Oltre la Garbo c'è l'impossibile? Sì, e c'è anche Dio, credo. Vediamo di non esagerare col fanatismo; una certa differenza deve esistere fra uno spettacolo cinematografico e un derviscio. I dervisci si colpiscono e girano girano, ma il posto non l'hanno pagato dieci lire. « La Regina Cristina » è un bel film, in cui la Garbo dà un nuovo notevole saggio della sua potenza espressiva; quando uno ha detto questo non deve aggiungere altro, altrimenti quali parole gli resteranno per descrivere la Cappella Sistina? Non dico che si possa aver bisogno ogni momento di descrivere la Cappella Sistina, ma con tutti questi ribassi ferroviari per Roma, l'occasione può anche capitare. Che cosa è successo durante la presentazione di « La regina Cristina » alla Biennale? Niente: nel recinto si proiettava il film, e la gente diceva ogni tanto « Brava Greta, brava »; più in là il mare cantava la sua canzone. Nessuna pioggia di stelle, nessuna aurora boreale, nessuna Fata Morgana; è triste a dirsi, ma in nessun modo la natura manifestava la sua gioia. Insomma, cara, la Garbo è una grande attrice per me come per te; ma non dobbiamo perdere il senso delle proporzioni, come diceva quell'omino alla moglie che lo incitava a punire Carnera di averla guardata con cupidigia.

Corporatura novecento. Dei divi intervenuti alla riunione veneziana avrai visto fotografie e nomi sul giornale; dei film proiettati un completo resoconto figurava in un articolo recentemente pubblicato, dal titolo, se non erro, di « Bilancio della Biennale cinematografica ». Come vedi, Zavattini, che redige il settimanale, ha il dono di prevenire i desideri del lettore; ed io quello di ricordarmene a tempo per non ingenerare, con le risposte di questa rubrica, inutili ripetizioni. La tua calligrafia è tutt'altro che brutta; oltre a definirti sensibilissima e intelligente, essa è piena di carattere e assai elegante. Non ho l'onore di conoscere il gr. uff. Felici, dunque io e te non possiamo esserci incontrati in casa sua. Peccato, visto che altrimenti mi avresti abbracciato. C'è sempre qualche cosa che mi impedisce di essere abbracciato dalle belle ragazze, magari il fatto che l'abbraccio era destinato a un altro, e che io ho la brutta abitudine di presentarmi subito col mio nome.

Rina - Chieti. Nella busta indirizzata a me trovo una lettera diretta a un giovane Armando, dalla quale si desume che tu sei la sua amante da due anni, che lo adori, e che se lui prenderà la laurea sarete felici in un oceano di ebbrezze. Tutto fa credere, insomma, che tu abbia scritto una lettera a me e una ad Armando e che all'ultimo momento abbia scambiato le buste. E se la mia sorpresa è stata grande nel leggere « Ti amo, non penso che alla tua bella e armoniosa persona », immagino sospirando la sorpresa di Armando quando avrà letto « Caro Super Revisore, sono pazza per Fredric March, un certo Armando mi fa la corte, ma è un po' stupido, io non cederò mai alle sue proposte, anche in omaggio agli avvertimenti che tu dài alle ragazze nella tua divertente rubrica ». Spero che Armando non me ne vorrà per questo, la mia situazione non è più allegra della sua, che male avevo fatto io per leggere frasi come « Non dimenticherò mai le ore passate nella tua camera » e, più oltre, « Non chiedo il matrimonio, ma solo la tua amicizia, e che tu conservi il rispetto per la mia onorabilità »? Tu certo non domandi la mia opinione su tali espressioni, ma, è terribile, io avevo sempre in buona fede creduto che l'onorabilità delle ragazze fosse una cosa che esse non potessero lasciare sulla soglia delle camere dei giovanotti per poi riprenderla all'uscita. Poiché il caso ha voluto che il tuo pericoloso idillio mi capitasse sott'occhio, ti dispiace se ti prego di fare un miglior uso della giovinezza che non torna due volte, e di chiedere chiedere chiedere il matrimonio, che per una donna è lo stato ideale nella vita? Ho sorriso di te, ma sarei felice, credimi, di saperti rinsavita per la mia ironia e non per le tristi prove che la vita riserba alle imprudenti.

Eni - Torino. Mi si può dare del tu o del voi indifferentemente, i miei gusti in fatto di pronomi non s'ispirano a gretti principii. La tua calligrafia rivela semplicità, bontà, un carattere un po' infantile. Ma tutte le donne sono dopotutto delle eterne bambine; il loro grande amore per i gioielli non è in fondo quello dei bambini per tutti gli oggetti lucenti? Con questo criterio mi sono però inutilmente sforzato di proporre alla mia cara Attilia, che da tempo vagheggia un anello di brillanti, l'acquisto di un etto di cioccolatini in carta d'argento. Elsa Merlini è attualmente dedita completamente al teatro, dove i tifosi di cinematografo potrebbero anche decidersi di andare qualche volta a rivederla. Parlo disinteressatamente, non ho una commedia da offrire alla Merlini; desidererei soltanto che le folli ammiratrici di Fredric March si convincessero che dopotutto anche il teatro è una forma d'arte, e lo onorassero qualche volta della loro attenzione. L'indirizzo di Enrico Roma è « Via della Sila, 21, Milano ». Rinunzio al bacione che metti da parte per me per quando vieni a Milano; suppongo che la tua sarà una gita di piacere, non voglio sciupartela. L'abbonamento cumulativo a « Cinema Illustrazione », « Novella » e « Piccola » costa per un anno lire 55 e per un semestre L. 29.

R. S. Faenza. Presso Pathé Nathan, Parigi; come indirizzo basta così. Davvero leggi due volte la mia rubrica? non mi sorprende se poi i tuoi amici ti trovano un aspetto pallido e sciupato. Scherzi a parte, se qualcuno non la pensa come te, ti manderò il suo indirizzo; è tempo ch'io cominci ad utilizzare praticamente la simpatia dei lettori, e insieme a movimentare un po' la vita della Croce Rossa e dei Tribunali. Lieto che tu faccia il tipografo, ho dei tipografi, che ho avuti compagni di lavoro per tanti anni, la più grande stima; e non puoi credere come la dimestichezza col tipografo possa giovare all'arte dello scrittore. Porgi dieci cartelle al linotipista e la sua faccia, mentre egli si accinge a comporle, ti fa chiaramente capire che con sei cartelle te la saresti cavata egualmente; bene, Carducci non raccomandava forse la stessa cosa, brevità, concisione e poi ancora concisione e brevità? È ovvio tuttavia che l'identità di vedute fra Carducci e il linotipista sussista soltanto se questo ultimo lavora a giornata e non a cottimo. Il tuo saggio calligrafico è troppo breve.

Marga. Il giudizio entusiastico apparso su quel giornale francese per « La signora di tutti » l'ho letto anch'io. Giova riconoscere che è la prima volta che la stampa internazionale si occupa così favorevolmente di un film italiano.

Raffles. A Isa Pola scrivi presso la Cines. Se a diciannove anni non hai ancora baffi ricorri a un medico. Non so se esistano « locuzioni », come tu dici, per far crescere la barba. In ogni libro vi sono molte locuzioni, e di molti libri si dice che fanno venire la barba; ma credo si tratti di un'espressione puramente metaforica, da non prendersi alla lettera: e del resto tu forse volevi dire lozione e non locuzione. E il fatto di essere imberbe non deve farti « rimaner male » davanti alle signorine. Non tutte le signorine, in fin dei conti, sono figlie di fabbricanti di rasoi, e le tue condizioni possono anche non costituire, per loro, un affronto personale.

Occhioni neri. Vedrai che « La Signora di tutti » ti piacerà e molto. In ogni modo le critiche preventive sono odiose, e prima di pronunziarsi su qualsiasi cosa uno deve aspettare di aver visto coi suoi occhi. Grazie di ciò che dici del mio libro. Alla tua amica non do neppure tutti i torti, una certa parentela del mio genere con quello degli umoristi inglesi è facile rilevarla, ma si tratta di vedere se, in quello che vado scrivendo, il genere è tutto. Campanile ha illustri parenti in Francia, ma è forse meno geniale, e italiano, per questo? Un pittore può assimilare qualità tecniche di un altro pittore, ma non lo spirito; e i suoi quadri diranno chiaramente se egli crea o rifà. Debolezza di carattere, sensualità e bontà denota la tua calligrafia. Mi sorprende, francamente, l'ultima qualità, perché ciò che dici di Isa Miranda (senza averla veduta) non è critico, è velenoso.

M. Paoli - Firenze. Grazie del buon ricordo.

Miserocchi - Marcellini - Novara. L'interesse dell'inchiesta si esaurisce, mi sembra, nelle risposte; il giudizio dei lettori o almeno la pubblicazione dei giudizi sarebbe superflua. Grazie della simpatia.

Il Super Revisore

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo C. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

POMATA PACELLI

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5 o inviando vaglia di L. 6 a:

Comm. S. BELLASSAI - Via Belisario, 8 - ROMA

TULLIO CARMINATI

Ritorno da Hollywood

Appena giunto in Italia e sbarcato dal « Rex » a Napoli — ahimè! un ritorno di quattro settimane appena, e poi di nuovo sulla via dell'esilio — mi si chiede, per Cinema Illustrazione, *una confessione sulla mia vita e la mia attività artistica nell'America del Nord. Debbo parlare dunque di me. È una cosa che agli artisti del cinema càpita assai spesso. Ad Hollywood e a New York c'è tutto un esercito di valentissimi giornalisti e scrittori, i quali non hanno altro compito che quello di parlare, sopra quotidiani e riviste, per bocca di dive e di divi: e non è a dire se la fantasia sostituisca nove volte su dieci la verità e se alle storie reali si preferiscano le storielle inventate! Ma non importa: il pubblico le legge, ci si appassiona, ci crede e gli interessati le rovesciano per vere sulla meno credula Europa.*

Io, però, sono e voglio rimanere italiano; e, dovendo parlare di me, preferisco rimanere nei confini di una verità meno romanzesca ed emozionante, ma più conforme al mio temperamento e alle mie abitudini.

Vivo da otto anni negli Stati Uniti. Dopo aver recitato per otto mesi — periodo indimenticabile — a fianco di Eleonora Duse, e dopo un faticoso giro d'un centinaio di rappresentazioni dei « Fiordalisi d'oro » di Forzano, stanco ed ammalato, volli, nel 1926, partire per New York. Mi attirava, in America, il miraggio abbacinante di Hollywood, Mecca del Cinematografo e fiera di tutte le vanità e di tutte le illusioni. Rodolfo Valentino era all'apice della sua fortuna, ed io pensavo che dovessero dischiudersi magicamente anche per me le porte di quel regno dell'Impossibile. Non partii, però, alla ventura, come tanti e tanti altri, sulla scia di coloro che più di mezzo secolo prima in quelle stesse terre di California accorrevano tumultuosi ed avidi alla ricerca dell'oro. No. Una sera, alla prima burrascosa rappresentazione d'un dramma di Gallerati-Scotti, di cui era protagonista la divina Duse, Joseph Schenck, il famoso direttore generale degli « Artisti Associati », di passaggio da Roma, era salito sul palcoscenico del Teatro Costanzi e, quella sera, m'aveva invitato a lavorare con lui, in America. Allora, avevo rifiutato. Ma un anno dopo io mi presentavo allo stesso Joseph Schenck, a New York; ed il magnate della cinematografia americana m'accoglieva benevolmente e, memore della sua offerta, mi scritturava per alcuni film muti, con ruoli di primo attore.

Così feci il mio ingresso in quella Hollywood che per moltissimi è divenuta un paese di fiaba, il paradiso di tutte le gioie e di tutte le conquiste, il regno della gloria e della fortuna. Vi entravo senza essermi logorato in estenuanti attese, senza aver lasciato brandelli d'orgoglio e di fede alle porte degli studi, senza rinuncie. Potevo considerarmi dunque un eletto della fortuna. Ma le amarezze, sul principio, non mancarono nemmeno a me.

Pretendevano che cambiassi il mio nome, che trovavano troppo lungo, difficile a pronunciarsi e a ritenersi nella memoria, per gli americani. Dicevano che il caso di Rodolfo Valentino era unico e non poteva ripetersi, e che i nomi italiani avevano oramai una bassa quotazione sul mercato cinematografico americano. E mi citavano il caso di Lydo Manetti (povero caro Manetti, venuto a trovare ad Hollywood il rapido successo ed una più rapida tragica morte). Egli aveva dovuto americanizzare il proprio nome in quello di Arnold Kent. E lo stesso era accaduto a Mario Bianchi, ribattezzato Monty Bank, e a qualche altro.

Io, offeso, dichiarai nettamente che non intendevo mutare quel nome che nel mio Paese, sulla scena e sullo schermo, avevo reso abbastanza noto.

— Fate come volete — mi dissero — ma la vostra carriera, qui, sarà ritardata di almeno cinque anni...

Li lasciai dire. Dopo il mio primo film con Norma Talmadge, Il pipistrello, *vennero altre offerte; e tra l'altro di impersonare figure di loschi individui, di avventurieri, di affiliati alla cosiddetta « Mano Nera », che erano infallibilmente degli italiani, e pei quali io sembravo, a qualche direttore artistico d'oltre Oceano, il tipo ideale. Rifiutai anche questo, costantemente.*

— Ma questi film — mi obiettavano — in Italia non arriveranno nemmeno. Nessuno al vostro paese lo sapra...

— Ma lo saprei sempre io! — ribattevo.

Ad ogni modo, nei primi due anni partecipai a cinque o sei film di grande importanza, sempre con ruoli principalissimi ed accanto a celebrate stars, *quali Pola Negri, ne* La seconda vita, *Norma Talmadge, nel* Pipistrello *e nella* Principessa Tutù, *Florence Vidor in* Madrigale veneziano, *ecc.*

Intanto, il cinema muto volgeva al tramonto, ed io non riuscivo a dimenticarmi d'essere un attore drammatico. La scena m'attirava ancora nostalgicamente e potentemente. Soltanto, l'inglese io non l'avevo mai studiato sul serio e dubitavo di poter esser capito dal pubblico. Ma un giorno, la risoluzione fu presa: affrontai a Cleveland, e poi in altre città della provincia, la grande prova, recitando in inglese la parte del protagonista in una commedia di Lothar; e, non senza mia grande sorpresa, il successo fu completo, caloroso, tanto che di lì a non molto, tornato a New York, ebbi l'offerta d'interpretare una nuovissima commedia di Preston Sturges, Strictly dishonorable, *in uno dei maggiori teatri della metropoli americana.*

In questa commedia m'era affidato il ruolo d'un gentiluomo italiano, un tipo cavalleresco, avventuroso, dalle grandi storie d'amore. Dovevo parlare bene l'inglese, ma tradire a momenti la mia origine italiana. Alle prove avvenne un fatterello curioso. In un momento di riposo, mi venne fatto di canterellare una romanza italiana, « Donna vorrei morir » del Tosti. Ad un tratto, mi vidi venire incontro il manager *del teatro, il famoso impresario Pemberton, e l'autore della commedia, che diedero la stura ai più sperticati elogi. Erano soprattutto sorpresi che io non avessi rivelato ad alcuno di essere sul serio un vero eccellente cantante. Confessai che nemmeno io avevo saputo mai d'esserlo.*

— Se non siete un cantante — dichiarò Pemberton — date tutta l'impressione di sembrarlo. E poiché in Strictly dishonorable *sostenete la parte d'un famoso tenore, ecco un'occasione eccellente per darne un saggio. Canterete in italiano questa romanza...*

E così fu; e fin dalla prima sera, la commedia riportò un successo clamoroso; e, debbo dirlo, il mio personale successo fu pari a quello della commedia, come attore dramamtico e come cantante.

D'un colpo m'ero fatto una duplice fama. Strictly dishonorable *fu da me replicato a New York per 726 sere, e per 100 a Londra.*

Il successo di questa commedia mi riportò, due anni or sono, nel cinematografo, divenuto sonoro e parlato; e quasi in ogni nuovo film i direttori americani hanno voluto sfruttare i miei modesti mezzi vocali, divenuti così presto popolarissimi. Ricordo l'impressione stranissima e inattesa che io ebbi nel sentire la prima volta la mia voce, subito dopo aver cantato una romanza nel film Moulin Rouge, *interpretato insieme con Constance Bennett. Non avrei immaginato mai che quella fosse la mia voce. Fu per me una rivelazione. E, da allora, l'occasione di cantare mi s'è presentata spesso, sia sulle scene, dove ho interpretato qualche altra commedia musicale, sia nel cinematografo. Dove, invece, il «cantante Tullio Carminati » non ha dato alcun saggio del suo virtuosismo lirico, è stato nel mio più recente film con la notissima attrice e cantante americana Grace Moore:* Una notte d'amore; *e il pubblico e i critici dei grandi giornali americani ne hanno quasi mosso rimprovero al produttore.* Una notte d'amore, *però, ha inaugurato ai primi di settembre la grande stagione del « Rockefeller Music Hall » (il più vasto cinematografo del mondo, capace di oltre 6000 posti) ed ha battuto tutti i records d'incasso.*

Ed ecco perché, tornato dopo una lunga assenza, con gioia infinita, nella mia grande Italia, per interpretare con Kiki Palmer La marcia nuziale *di Bataille, sotto la direzione di Mario Bonnard, prima della fine d'ottobre dovrò riprendere la via dell'America, per recitare sulle scene di New York una commedia musicale, e a Holywood altri film.*

Tullio Carminati

L'ultimo film americano di Tullio Carminati è "Una notte d'amore" girato con la celebre cantante Grace Moore di cui diamo una fotografia appunto come interprete del suddetto film.

Tullio Carminati

SANI ROBUSTI VIVACI
crescono i bambini nutriti con l'Alimento Mellin indicatissimo sin dalla nascita nell'allattamento artificiale e misto.
SVEZZATE I VOSTRI BAMBINI CON I BISCOTTI MELLIN
Chiedete l'opuscolo "Come allevare il mio bambino" nominando questo giornale.
SOCIETA' MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO
Alimento Mellin

SAPONE NON POMICE
USATE PER LA PULIZIA DELLE MANI
I DENTI E LE MUCOSE DELLA BOCCA SONO PIU' DELICATI DELLA PELLE ANCHE PER ESSI USATE QUINDI SAPONE
jodont
di CHIOZZA & TURCHI
CONTIENE SAPONE D'OLIO D'OLIVA JODIO ALLO STATO NASCENTE-GLICERINA
IMBIANCA I DENTI
TONIFICA LE GENGIVE
NON CORRODE
F.A.G.

Si è appena iniziata
la pubblicazione a dispense settimanali del terzo ed ultimo volume della
STORIA DEL RISORGIMENTO E DELL'UNITA D'ITALIA
di Cesare Spellanzon
Ogni dispensa è di 16 pagine e costa Cent. 70 in qualunque edicola d'Italia.

OTTO MESI DI PROVA

PRODUZIONE METRO GOLDWYN MAYER, CON JOAN CRAWFORD, GENE RAYMOND, FRANCHOT TONE, ESTHER RALSTON, ECC. REGISTA: CLARENCE BROWN

O Sadie, tu lo sai che io sarò sempre al tuo fianco! — esclamò Brennan. — Anche se tu non ne volessi più sapere di me!

— Grazie, Jack, — rispose ella, — per queste tue buone parole. Temo, però, che queste rendano ancor più difficile da dire quello che ti debbo raccontare. Intanto, purtroppo, non potrò più venire in Europa, con te!

Brennan trasse un profondo sospiro, e Michele, meravigliato da quell'annuncio, rimase a guardarli, or l'uno or l'altra, come se non comprendesse niente.

E Sadie continuò, con un poco d'affanno che le rompeva le parole in bocca, ed un leggero rossore sul bel viso leale:

— Caro Jack, debbo essere sincera. È mio dovere, verso di te, che hai fatto tanto per me... ma... quello che è accaduto qui poco fa... davvero non credevo... credevo che tutto fosse morto in me... invece.

Non riusciva a parlare, negli occhi le brillavano due grosse lacrime. Brennan la guardò, e comprese.

— Dimmi la verità, — chiese a bassa voce, come se avesse avuto paura di sapere quello che pur voleva sapere: — Tu ami qualcuno.

— Sì, purtroppo, e non ci posso far nulla!... Come tu non puoi impedirti d'amar me come mi ami. Quando mi sono innamorata di lui, ero ancora una ragazza... A quell'età, il cuore è pieno d'entusiasmo, non si sa quello che si fa. E a lui ho sacrificato tutto, dopo di avere atteso in silenzio per qualche anno... Fu quando gli accadde la disgrazia d'essere cacciato, che mi posi al suo fianco, per aiutarlo a ricominciare la vita... E stavamo per sposarci, quando sopraggiunse quella donna... quella donna...

Dovette fare uno sforzo su se stessa per non scoppiare a piangere. Poi riprese:

— Dolly Merrick che, con la scusa di avviarlo ad una carriera brillante lo ha sedotto... me lo ha portato via. E non ci sono state suppliche che siano bastate... né lacrime... nulla! Oh, Jack, cerca di comprendermi!

Gli prese una mano, lo fissò supplichevole negli occhi e riprese, con voce che pareva appena un soffio:

— E poi sei giunto tu a salvarmi da questa vitaccia, e mi hai sposata... Ed io ti ho accettato, Jack, perché tu eri un porto di rifugio per il naufrago, perché eri la mia difesa, il mio appoggio... Credevo di aver scordato Tommy, credevo che di lui non me ne importasse più nulla... invece!

E qui le sue parole si fecero più febbrili, più concitate:

— Invece, vedi Jack, ho saputo adesso che la sventura si è di nuovo abbattuta su di lui! È solo! È abbandonato! Quella donna lo ha gettato via, quando le è parso che non le potesse più servire. Ed ora, forse, ha bisogno di me, e mi cerca! È rimasto solo a New Orleans! Oh, Jack, se continuassi a vivere con te, ti renderei la vita odiosa. Non posso, non so mentire: nel mio cuore c'è un unico amore! Non so come, ma debbo ritrovare Tommy! Devo, capisci?

— Ti capisco, — fece Brennan, improvvisamente fattosi serio in volto, scuotendo lentamente il capo. — Ti capisco, e ti ringrazio d'avermi parlato così sinceramente. Non mi attendevo di meno da te...

Michele, senza che essi se ne accorgessero, si levò da tavola e, senza salutarli, se ne andò per lasciarli soli. Avevano molte cose da dirsi, e questo lo comprendeva. Un colloquio simile, in presenza di terzi, sarebbe stata una cosa imbarazzante per tutti e tre, per quanto amici intimi fossero. Ora si pentiva d'avere insistito tanto presso suo padre perché licenziasse Tommy, e si dava la colpa di quanto era successo.

— È terribile, Jack, farti tanto male, dopo tutto il bene che mi hai fatto! — sospirò Sadie, melanconicamente.

— Lo so, ma non puoi farne a meno. Ed è meglio che tu sia stata leale con me, Sadie... Io non posso dimenticare come tu mi abbia salvata la vita, come tu abbia fatto di me un nuovo uomo. Otterrò il divorzio, e così sarai libera di fare quel che più ti aggraderà.

Capitolo VII.

Troppo tardi

Michele scomparve da New York, insalutato ospite, congedandosi dai Brennan con un laconico biglietto in cui li avvertiva che affari urgenti richiedevano la sua presenza altrove. Al mattino seguente, a bordo di un aeroplano, appositamente noleggiato, era partito per New Orleans, dopo di aver passata una notte insonne.

Era sinceramente pentito, ora. Con la sua rigidezza, aveva creato due infelici... E Tommy, pur essendo stato disonesto, aveva diritto di ricominciare la sua vita. Forse, in seguito, sarebbe stato un impiegato fedele... un galantuomo... Invece, ora, chissà in che abbiezione era caduto! Chissà che vita era, la sua! No, bisognava non lasciarlo più solo... trovarlo... E ricondurlo a Sadie... Sì, ricondurlo a Sadie, anche se il suo stesso cuore, e se quello di Jack Brennan avessero dovuto spezzarsi...

All'alba del secondo giorno, dopo quasi una giornata di volo, Michele sbarcava al campo d'aviazione di New Orleans, dove un uomo, alto e grosso, con un cappello duro in testa, si avvicinò allo sportello della carlinga, con un cenno di saluto.

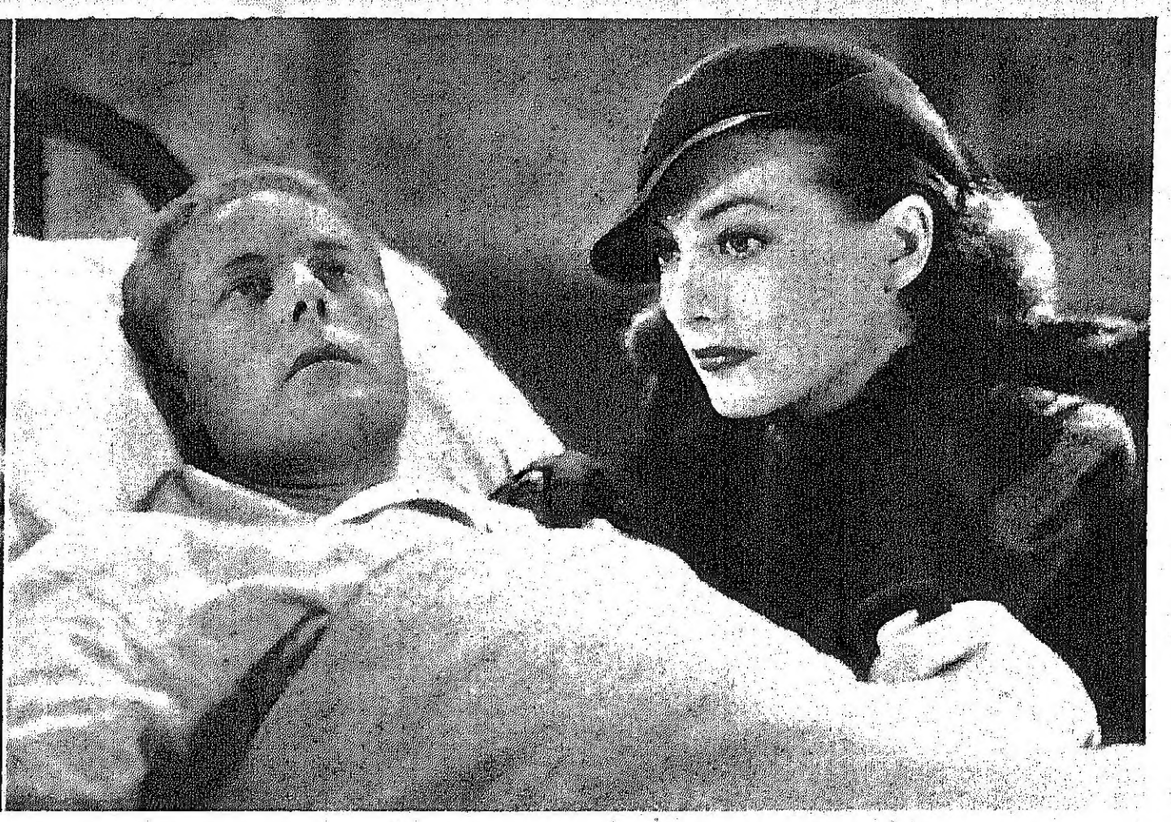
— L'avvocato Michele Alderson?

— Sono io. Lei è l'inviato dell'agenzia Pinkerton?

— Perfettamente. Ieri abbiamo ricevuto il suo telegramma, e ci siamo messi subito al lavoro. L'uomo non è più qui. È partito per Dallas, nel Texas. Ma con due telegrammi ce la siamo sbrigata. Abita nell' Hôtel Texas, in via Sant'Antonio. È un alberguccio dei più modesti. Wallace non ha più un soldo, e vive come può.

...balzò in piedi e si volse a lui...

"Perdonami, Michele, il male che ti ho fatto ..."



"È finita, disse Tommy. Perdonami, Sadie..."

— Sta bene, grazie. — E Michele si volse al pilota: — Ripartiamo subito per Dallas. Credo che poche ore ci basteranno per giungervi. — Poi tornò a parlare coll'investigatore: — Ma come fa a vivere?

L'uomo dal cappello duro si strinse nelle spalle, e scrollò il capo.

— Mah, — disse, — sapete, non si muore mai di fame. Dicono che sia anche molto ammalato...

La sera di quello stesso giorno, Michele entrava nell'Albergo Texas.

— Sta qui, Tommy Wallace? — chiese al padrone della misera locanda.

— Sì, ma non è in casa. Deve aver trovato qualche anima pietosa che lo ha rifornito con un po' di spiccioli, poiché è andato a cena, nel piccolo caffè di fronte. Ah, non mangia tutti i giorni, quel poveraccio. Ve lo dico io!

Senza aggiungere altro, Michele volse le spalle al suo interlocutore, ed attraversò rapidamente la strada. Tommy, seduto al banco del povero caffè, non lo vide venire. Doveva aver cenato, a quanto pareva, con un paio di uova ed una tazza di caffelatte. Quando Michele lo toccò su di una spalla, balzò in piedi, e si volse a lui.

— Michele Alderson! — esclamò. E gli vennero le lacrime agli occhi luccicanti per la febbre.

— Sì: sono venuto a cercarvi, — disse lentamente Michele. — Sadie ha bisogno di voi...

— Sadie? — sospirò Tommy, prendendosi la testa fra le mani. — Sadie... come sono pentito di quello che ho fatto!

— Potete ancora riparare al male commesso. Siamo tutti disposti ad aiutarvi, se volete ricominciare la vostra vita... con lei, — aggiunse poi, dopo un attimo d'esitazione.

Ma Tommy crollò mestamente il capo.

— È troppo tardi... — ed un piccolo colpo di tosse secca lo scosse tutto. — Vedete in che stato sono ridotto? Sono stato a farmi visitare all'ambulatorio — continuò. — Ne ho ancora per un paio di mesi, al massimo!

— Davvero? — chiese Michele, col cuore pieno di compassione e di rammarico.

— Se non ci credete, guardatemi meglio! Non vedete come sono ridotto?

Era vero: quel corpo di giovane uomo, una volta così robusto, era distrutto.

— E, sentite, Tommy, vi sentireste di fare un lungo viaggio con me? Il dottor Sileson, un amico di mio padre, ha un sanatorio a Saranac. Dicono che abbia compiuto dei veri miracoli... Forse potrà ancora guarirvi...

— Guarire! — esclamò con voce tetra Tommy. — A che servo ormai, al mondo?

— A guarire Sadie. Da lungo tempo ella soffre per voi, — replicò severamente Michele.

Due giorni dopo Michele partiva con Tommy, per Saranac. Ci misero dieci o dodici giorni per giungervi, poiché le stremate forze di Tommy non potevano permettere che il viaggio si compisse altro che a piccole tappe.

Brennan era partito per l'Europa, dopo di aver dato ordine al suo legale di iniziare subito le pratiche per il divorzio, e Sadie era rimasta sola nella casa di suo marito. Là la trovò Michele, quando si recò ad annunciarle di avere ritrovato Tommy e di averlo condotto a Saranac.

— Grazie, Michele, anche tu sei tanto buono! — altro non seppe dire Sadie, singhiozzando. — Partirò oggi stesso, e mi installerò al suo letto. Vedrai che lo farò guarire... L'amore sa fare di questi miracoli.

Il giovanotto volle accompagnare Sadie alla stazione. Là, ella gli prese una mano che tenne a lungo tra le sue, fissandolo intensamente.

— Perdonami, Michele, — disse, — il male che ti ho fatto. E spero che Jack mi perdoni anche quello che ho fatto a lui!

— Non ho nulla da perdonarti. Ti ho reso infelice con la mia severità, — rispose Michele.

— Sì, devi perdonarmi. Ho respinto il tuo amore...

La guarigione di Tommy era stata compromessa da quel lungo viaggio. Appena giunto al sanatorio aveva cominciato a peggiorare tanto che il dottor Sileson comprese subito che non vi era più nulla da fare.

— È finita, — disse Tommy, quando Sadie venne ad inginocchiarsi accanto al suo letto. — Perdonami, Sadie...

Ella scoppiò in lacrime. Per una settimana non lo abbandonò più. Ma tutte le sue cure rimasero infruttuose.

Sadie accompagnò al cimitero la salma dell'uomo che aveva tanto amato e per il quale aveva tanto sofferto. Poi, tornò a New York. Pregò il signor Alderson di permettere a sua madre di raggiungerla, e con lei si ritirò a vivere, ora che il divorzio era stato pronunciato, in un piccolo appartamento, dove un giorno ricevette una lunga lettera di Brennan.

« Perché non venite, tu e tua madre, a fare un viaggio in Europa? Sareste mie ospiti, Sadie, e buone amiche. Sono molto solo... ».

Era trascorso quasi un anno dalla morte di Tommy, e Sadie cominciava a sentirsi l'animo più tranquillo. Così decise di accettare.

Il transatlantico stava per partire. Sadie, sul ponte di passeggiata, tra sua madre e Opal, che era venuta ad augurarle buon viaggio, guardava tristemente la città che stava per abbandonare. Ad un tratto squillò, dalla plancia, la voce del comandante:

— A terra quelli che non partono!

Due lacrime cocenti si formarono negli occhi di Opal.

— Addio, cara, — disse. — Come ti invidio!

E fece per avviarsi, ma non potè. Improvvisamente, dinanzi a loro, era comparso Michele.

— Sadie, — disse, senza curarsi delle altre due donne. — Tu non partirai. Non posso lasciarti partire così. Il tuo posto lo può prendere Opal.

— Non posso partire? — esclamò Sadie, piena di meraviglia.

— No, cara! Il nostro viaggio di nozze lo faremo poi!

Ed una grande luce brillò negli occhi di Sadie: aveva finalmente compreso come il posto rimasto vuoto nel suo cuore, fosse occupato, sempre più, giorno per giorno, dal compagno della sua infanzia, e gli buttò le braccia al collo.

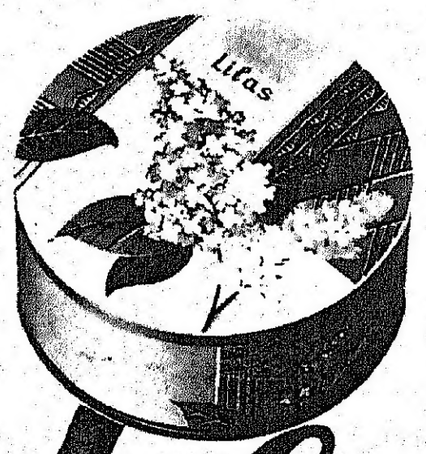
— Come tu vuoi, — disse. — Opal, ti raccomando mia madre. — Poi, tornò a guardare Michele, offrendogli, per la prima volta come donna amante, le labbra.

...offrendogli, per la prima volta come donna amante, le labbra.

FINE

LA RINUNZIA

alla grazia del volto è la più dura che possiate compiere • Perchè, se esiste la Cipria Lilas Cella? Essa soltanto saprà conservarvi la freschezza ed il fascino giovanile. Il suo profumo delicato come il fiore, diventerà il vostro profumo personale ed inconfondibile.

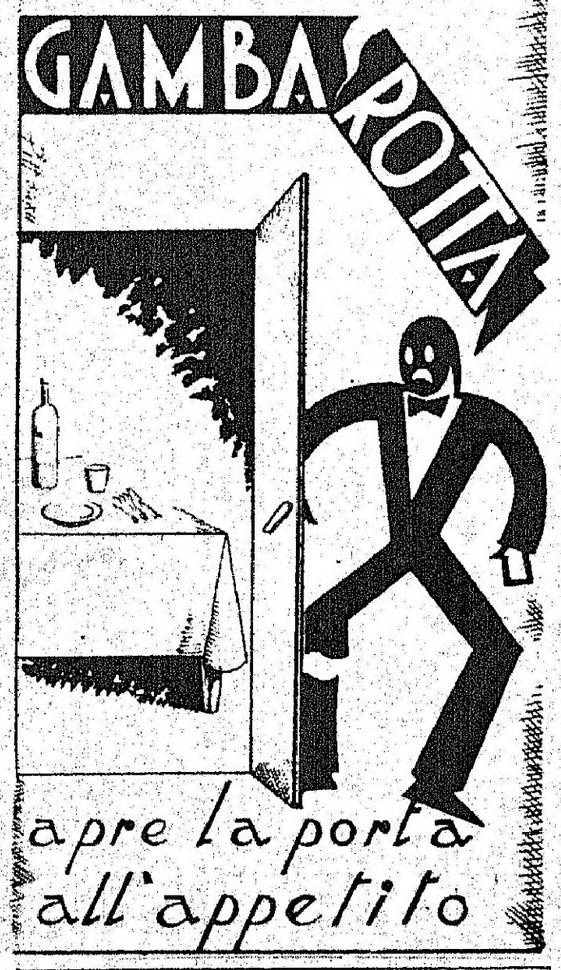


Lilas

F.LLI CELLA MILANO

IL VERMOUTH BIANCO

GAMBAROTTA



apre la porta all'appetito

PEGGY, CUORE FEDELE

di C. A. WILLIAMSON

È IL NUOVO VOLUME DELLA COLLEZIONE "I ROMANZI DI NOVELLA". COSTA LIRE TRE IN TUTTE LE EDICOLE DEL REGNO

cinegiornale

Il Cinema e il Corano

Dopo una lunga campagna condotta dalla stampa locale, le donne indiane maomettane sono riuscite a spuntarla: esse potranno avere la gioia di assistere alle proiezioni cinematografiche. Perché, come è noto, le maomettane non ancora redente da Kemal Pascià, non possono sedere vicino agli uomini... in pubblico né possono farsi vedere senza velo. Il rimedio è stato trovato a Haïderabad dove è stato costruito un cinema con duemila posti con una parte separata per le donne. È questo un primo passo. Poi, come in Turchia, avremo stelle musulmane. Perché il Cinema è più forte del Corano.

Pellirosse per il Cinema

A proposito di gente di lontani paesi. Forse non sapete che la popolazione di Hollywood possiede soldati di tutti gli eserciti. Essa può fornire agli studi cinematografici oltre mille soldati e marinai americani, 900 inglesi, 500 tedeschi ecc. Ma dovendo ora la Paramount girare il nuovo film con Gary Cooper « Vita di un lanciere del Bengala », si è accorta che Hollywood non poteva fornire i 500 soldati indiani necessari. Allora si è pensato ad un'altra specie di indiani: i pellirosse americani. Se ne è fatta incetta nelle riserve, specialmente fra le tribù dei Sioux; e ora questi pellirosse, vestiti da soldati del Bengala, fanno una gran bella figura davanti all'obiettivo.

Lupe Velez in Corte

Grande folla giorni or sono alla Corte di Hollywood dove compariva Lupe Velez, ma non come imputata, sibbene come parte lesa. La vivace attrice aveva denunziato un produttore indipendente per il quale aveva lavorato due settimane ricevendone in pagamento un assegno di 55 mila lire. Ma quando l'assegno era stato presentato alla Banca per la riscossione la diva si era sentito rispondere che il produttore non aveva più fondo di cassa. Il pubblico, conoscendo il temperamento di Lupe, si riprometteva un discreto spettacolo in Corte; ma, tranne una sfuriata della diva perché il giudice arrivò in ritardo e tranne una serie di parole fiorite contro il querelato, la cosa andò abbastanza liscia, anche perché la causa fu rimessa a un arbitrato. C'era anche Weissmuller, il che smentisce le voci, sempre ripetute, di prossimo divorzio.

Nick... Carter

Dal momento che parliamo di divorzio. È accertato che Sue Carol ha presentato la sua domanda per divorziare da Nick Stuart. È curioso intanto come i giornali europei abbiano giocato di fantasia intorno a questa notizia tanto semplice. Nick Stuart è stato trasformato in Nick Carter (il famoso poliziotto) ed è stato scritto che il divorzio è stato chiesto in seguito ad una lite fra i due coniugi per questa causa: perché i due non andavano d'accordo sulla soluzione di un « puzzle » e perché, seccato di esser contraddetto, Nick... Carter aveva lanciato un volume sulla testa della moglie. Ma quando si tratta di attori cinematografici, alla fantasia è permesso non aver limiti.

Controllare la stampa

Intanto a Hollywood le Case cominciano a preoccuparsi delle sciocchezze che scrive certa stampa cinematografica, specialmente col sistema di interviste vere o inventate. Ed esse hanno deciso che d'ora in avanti tutte le interviste con gli attori, e specialmente con le attrici, dovranno avere il visto della direzione dello Studio. Così non ci saranno « enormità ». Pare che una di queste enormità sia stata la richiesta di lettere di condoglianze da parte di una rivista alle principali stelle fatta prima che la povera Dressler morisse. Ma sciocchezze se ne scriveranno ancora.

Coogan è tornato

Jackie Coogan è tornato alle scene ma non più come un ragazzo, perché gli anni han camminato anche per lui. Egli ha cominciato a girare « Il codice dell' Ovest ». Quando aveva nove anni Jackie guadagnava due milioni di dollari; con un solo contratto i suoi incassarono mezzo milione. Ma adesso è cresciuto, ha un modesto salario perché non è più un « ragazzo fenomeno ». Ma danari ne ha e potrebbe anche sposare subito Toby Wing. Ma l'amore per l'arte lo fa tornare allo schermo.

Gli occhi di Anna May Wong

Anna May Wong ha ricevuto un telegramma da parte di un chirurgo di New York il quale le propone una leggera operazione agli occhi, perchè questi perdano l'inclinazione orientale e diventino occhi... europei. Il chirurgo ha assicurato il successo. Ma Anna May Wong ha opposto un reciso rifiuto. Essa preferisce avere gli occhi che ha, anche se questi le impediscono di girare parti da europea. La piccina è intelligente e capisce che accettando la proposta non sarebbe più quell'attrice di eccezione che è.

Parodia

Fa già il giro d'Europa il film « Ventesimo secolo » in cui ancora una volta John Barrymore dà prova del suo straordinario talento assieme a Carole Lombard. Ma ecco una indiscrezione: « Ventesimo secolo » è considerato a Hollywood come un film a chiave. John Barrymore vi prende in giro Josef von Sternberg e Carole Lombard vi rappresenta Marlene Dietrich. E la parodia sembra veramente riuscita.

Pigmalione

Si gira a Hollywood un nuovo film di Lowel Sherman intitolato « La vita notturna degli Dei ». In esso uno scultore, novello Pigmalione, scopre un mezzo con cui animare le statue. E ne anima cinquanta che noi vediamo nelle belle attrici Peggy Shannon, Florine McKinney e altre. Ora, per fare il film occorrevano cinquanta statue e la Casa ha dovuto dare l'incarico a venti scultori di farle e, naturalmente, ritraendo le attrici. Una faccenda che costa più della vecchia leggenda.

A FASCIO

• Alessandro Korda e King Vidor lavorano di tutta lena per il nuovo film che si preannunzia come un capolavoro « Giuseppe e i suoi fratelli ».

• Paul Wegener sta lavorando per una sua impressionante interpretazione: « La morte rossa ».

• Vedremo anche Gasparone, il famigerato brigante romanesco, proiettato sullo schermo. Lo prepara Harry Piel.

• Wililam Powell e Myrna Loy, che furono i protagonisti di alcuni film da brivido tolti dai celebri romanzi polizieschi di Van Dine, appariranno di nuovo in un altro film del genere: « Evelyn Prentice ».

• Tutto l'incanto delle isole del Pacifico dovrebbe essere trasfuso nel film « Ragazzo di spiaggia » al quale prenderanno parte Carlo Brisson, Mary Boland e Evelyn Venable.

• Dopo il successo di « Cleopatra », Claudette Colbert ha sentito il bisogno di far sapere che il suo vero nome è Lily Cauchein e che è nata a Parigi.

• Hal Roach, malgrado il fiasco di « Alice nel paese delle meraviglie », vuol girare « Al paese dei dolciumi », con Laurel e Hardy e anche con Charlotte Henry. Nel film si includeranno « I tre porcellini » di Disney.

• Sono stati definitivamente fissati gli attori per il « Davide Copperfield »: Lionel Barrymore, Frank Lawton, Edna Oliver, Lewis Stone, Maureen O' Sullivan, Elisabeth Allan, Roland Young e Carlo Laughton.

• Merian Cooper, tornato dall'Italia dove è stato due mesi, ha annunziato che girerà « Gli ultimi giorni di Pompei » interamente a colori.

• La stampa americana non ha fatto buona accoglienza a « Nostro pane quotidiano », l'ultimo film di King Vidor. Questi aveva dichiarato che aveva fatto il film per sé e che non si preoccupava di quel che ne avrebbero detto...

• La direzione dello studio di Joinville desidera ardentemente che sia finito « Zuzù », il film che gira Joséphine Baker. Perché la venere nera ha messo tutto sossopra con le sue farse e le sue facezie.

• Edwige Schilchter, l'indimenticabile Kesten di « Ragazze in uniforme » gira a Parigi « Le Catene » di Jury Rony. Per non compromettere il marito, che è a Berlino, ha dovuto scrivergli una lettera di insolenze allo scopo di dare un pretesto al divorzio.

UN PICCOLO CACHET VI LIBERA DAL MALE

Se soffrite mali di testa, di denti, dolori reumatici, nevralgie, prendete un cachet ALPHA accompagnandone l'ingestione con un po' d'acqua: dopo pochi minuti non soffrirete più.

ALPHA BERTELLI

GRATIS su semplice domanda, il libro « La salute della donna porta la gioia nella casa » indirizzando a Laboratori della GYRALDOSE Rep. C. - Via Trivulzio, 18 - Milano

di cadergli tra le braccia molte volte esse si mettono a cantare, oppure fanno qualche giro di danza, tirano in lungo, insomma, e si vede che dell'amore si sono fatte un concetto poco serio. E nemmeno di Robert Montgomery, vittorioso dopo le sconfitte. Costui sarebbe uno spirituale, ma noi non gliela passiamo per buona. Quante volte Norma Shearer, una donna con la quale chiunque andrebbe a spasso volentieri, gliela abbiamo veduta soffiare sotto gli occhi. Dopo, lui, con lo spirito la riconquista; ma che pazienza c'è voluta, povero Roberto! Su questo trionfo dello spirito, Clark Gable, in prigione, faceva le sue risate.

Clark Gable, ecco un'altra faccia da schiaffi. Immorale, per giunta, e propagatore d'immoralità, venuto sull'orecchio e il berretto sulle ventitrè.

Per fortuna gli anni passano. Poiché allora ero fanciullo, di Rodolfo Valentino ho appreso la gloria prima delle sembianze. L'ho veduto or è qualche mese nei *Quattro cavalieri dell'Apocalisse*. Oh, tristezza di questo irresistibile già divenuto polvere, che molte mie coetanee erano andate a vedere per quello che ne avevano sentito dire e di lui riuscivano a vedere soltanto il colletto alto e inamidato, i pantaloni stretti e troppo corti, il volto di un giovanetto impacciato. Del resto, anche Andrea Sperelli ve lo figurate, oggi, in un ippodromo? Quanta amarezza pensare che nemmeno una delle donne ch'egli conobbe fu risparmiata.

Signor Gable, lei è l'Andrea Sperelli della malavita americana: ci rivedremo fra vent'anni.

Raul Radice

Nel regno delle gambe: quelle di Lois January della Universal meriterebbero un lungo discorso, o forse un discorso molto breve?

MI SONO ANTIPATICI

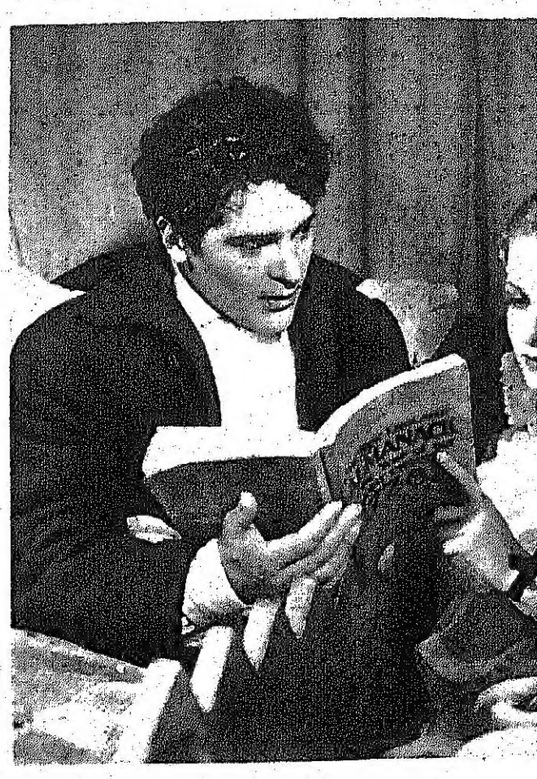
Sono stato anch'io fra coloro che non potevano soffrire John Gilbert. Nel momento della sua grande fortuna egli era invero uomo antipaticissimo. Mentre noi, davanti all'immagine perfetta di Greta Garbo, tremavamo di commosso stupore, lui si faceva innanzi col sorriso di sufficienza, con la sicurezza dell'uomo cui le cose vanno bene e le donne non si accorgono nemmeno dei suoi difetti. A guardarlo, c'era di che irritarsi. Non tanto, dopo tutto, per quelle confidenze che si prendeva con la Garbo, la quale, consapevolissima di se stessa, più che amarlo aveva l'aria di lasciarsi amare, di compiere il suo dovere di attrice; quanto per i sospiri sommessi, i brevi commenti delle donne in carne ed ossa che ci stavano d'attorno. Gilbert aveva il naso grosso e lucido, la calotta cranica troppo rilevata, benché indossasse con frequenza il frac non era nemmeno uomo di maniere molto distinte. Pare impossibile che non se ne accorgessero. Io non gli sono debitore del ricordo di un momento felice. O di uno, forse, nel *Capitano di Singapore*, quando un suo avversario gli si scagliò contro e con un formidabile pugno alla mascella lo ridusse tramortito sul pavimento. Bravo, bravo; fui proprio soddisfatto.

Ben gli stava, e operazioncelle di tal natura benissimo starebbero ad altri. Non dico di Maurizio Chevalier che con le donne è fortunato per modo di dire. Prima al mondo per dimostrare come il farabutto la spunti facilmente contro l'uomo dabbene e le donne siano solidali con lui. Simpatizzassero per innocenza, oppure per ignoranza, saremmo tutti disposti a chiudere un occhio; i puri di cuore bisogna perdonarli. Esse invece simpatizzano proprio perché egli è quello che è; ad ogni strana azione che scoprono, lo amano maggiormente; anzi, finiscono per contenderselo e sembrano dire: scusami, cara, ma un tipo come questo non lo avevo ancora incontrato, non posso cederlo, credimi, non posso.

Cosa serve metterlo in prigione, se dopo quindici giorni lo ritroviamo in un cinematografo qualsiasi? Tipi come Clark Gable risorgono anche dalla sedia elettrica. E fanno proseliti, questo è il male. Uno dei più grandi dolori me lo diede Gary Cooper; quel buono, grande compagno della Gaynor, così generoso e devoto. Come sarà finito nella legione straniera? Fosse andato per espiare colpe a noi ignote, pazienza. Ma chi lo ha veduto in *Marocco* non lo dimentica, non aveva affatto l'aria dello sventurato; e mentre tutto il mondo palpitava per l'apparizione di Marlene Dietrich, lui era lì a impossessarsene, con la sigaretta

La mano di June Knight: dove si vede come la superstizione abbia eccezionali proseliti a Hollywood. Pensate che June ha girato recentemente un film con Russ Colombo (e questa foto venne presa, ve lo garantiamo, in quell'epoca). Il povero Russ Colombo morì un mese fa disgraziatamente, pulendo una rivoltella carica.

Elissa Landi e George Raft si trovano insieme nel film Paramount "Entrate, signora". È interessante sapere questo: un anno fa Elissa dichiarò che non avrebbe mai girato un film con George. "Non è che un ballerino", essa diceva. Mentre nelle vene di Elissa scorre, dicono, sangue molto blu.



Le primissime fotografie del film "Velo dipinto" prese alla Metro Goldwyn mentre è in scena Greta Garbo, protagonista

Basterebbe la quantità dei cinematografi
Trieste, a dimostrare la passione dei trie
dello schermo. Trieste, in fatto d'arte, è u
guardia: pretende dal cinematografo qualch
che delinei almeno un'idea nuova da svolg
triestino non accetta supinamente un film
artista nuovo, che abbia avuto successo a
teatro, anche al cinematografo il triestino
esigente. Musicale per eccellenza, protesta
del film non gli va a genio. Pubblico intelli
difficile da conquistare, ma che, una volta
rivela entusiasta e fedele.

Naturalmente il pubblico femminile ha
verse da quelle del pubblico maschile. Esis
siasmi comuni e pronunciatissimi, nella col
Garbo affolla le sale come forse nessun'altra
passione che i triestini hanno per la Garb
prensione per la sua arte, che ammirazione
Anche il pubblico triestino è soggiogato da
iridescente che filtra un sorriso e vibra con
baleno perlato e sfaccettato di una lagrim

STORIA DELLE CASE CINEMATOGRAFICHE:

Vecchia e gloriosa casa, la « First National ». Due tra i film che ai loro tempi ebbero più successo di pubblico e che maggiormente attirarono l'attenzione dei critici verso la cinematografia, contribuendo ad abolire la stupida leggenda che la cinematografia non fosse arte, sono usciti dai suoi stabilimenti: « Il monello », il famoso film di Charlie Chaplin e Jackie Coogan, opera densissima di motivi artistici di grande valore e ricca di un lirismo tutto suo che, in quel momento, coincideva anche con certe forme del teatro, e la celebre « Madame Dubarry » che lanciò il nome di un'attrice allora nuova e poi famosissima in tutto il mondo tanto per la sua arte che per i suoi scandali, Pola Negri. La « Dubarry » fu diretta da Lubitsch che era alle sue prime armi nella cinematografia americana.

La « First National » non nacque come casa di produzione ma solo come casa di lancio: fu fondata da proprietari di cinematografi che volevano accaparrarsi i migliori film del mercato e dimostrarono subito la serietà delle loro intenzioni presentando uno dei film più divertenti che si siano prodotti in America, la notissima «Vita da cani » di Charlot in cui per la prima volta il fondo malinconico della realtà charlottiana cominciava a manifestarsi.

Dalla data della sua fondazione, 1917, fino al 1922 la « First National » conservò Charlot nelle sue file. A questo periodo appartengono alcuni dei film più noti del grande attore, « Un idillio in campagna », « Charlot soldato », « Il pellegrino », ecc.

Ma la produzione della casa non era limitata solo a questi film. C'era già un bel gruppo di attori che lavoravano per la « First National », in quel tempo. E fra i primissimi Mary Pickford che produceva il film che le procurò il maggior numero di ammiratori, anzi di idolatri nel mondo intero e fra i popoli anglosassoni in special modo: « Papà Gambalunga ». Accanto alla Pickford erano Costanza e Norma Talmadge, Richard Barthelmess, ecc.

Intanto si costruiva il primo teatro della casa a Burbank, sulla costa ovest della California, tra il mare e il cielo. In quel teatro lavorarono Dorothy Mackaill, Colleen Moore, Corinne Griffith, Blanche Sweet, Mary Astor, Milton Sills, il simpatico attore morto ancora sul fior degli anni, quando le sue interpretazioni andavano affinandosi e perfezionandosi, Doris Kenyon, Lloyd Hughes, Ben Lyon, ecc.

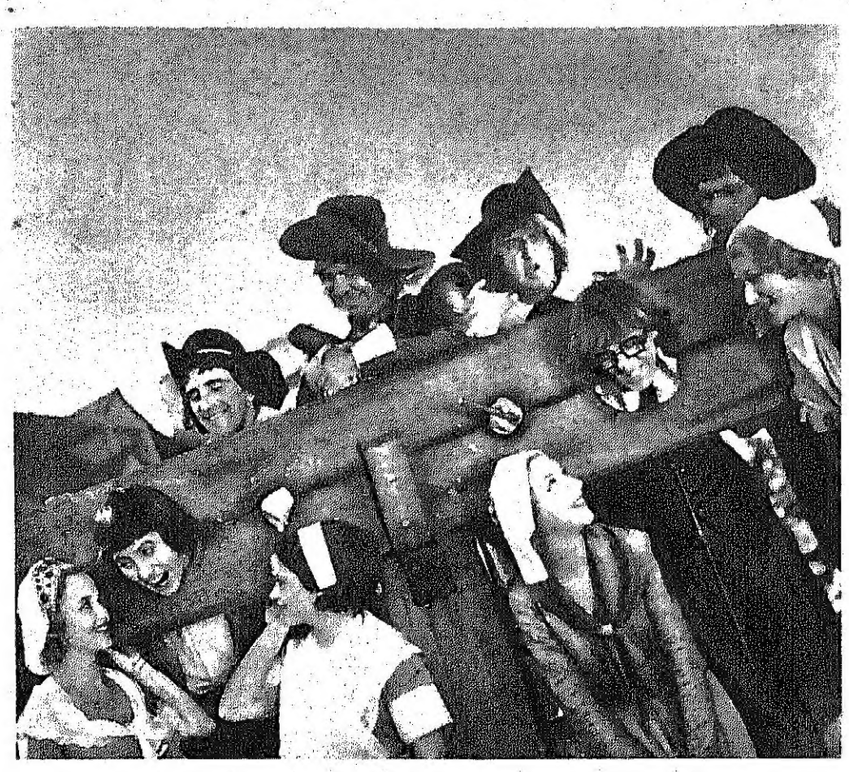
Fu in quel periodo che si produsse la celebre «Vita privata di Elena di Troia », un film caricaturale di grande successo che ebbe ad interprete Maria Korda.

Ma intanto il sonoro si avanzava a grandi passi. Le case che non avevano provveduto in tempo a prepararsi ai nuovi tempi dovettero o cedere o accordarsi con altre onde potersi avvalere di brevetti che non avevano pensato ad accaparrarsi. Questa fu la sorte della « First National » che passò così sotto il controllo della «Warner Brothers » di cui parleremo poi.

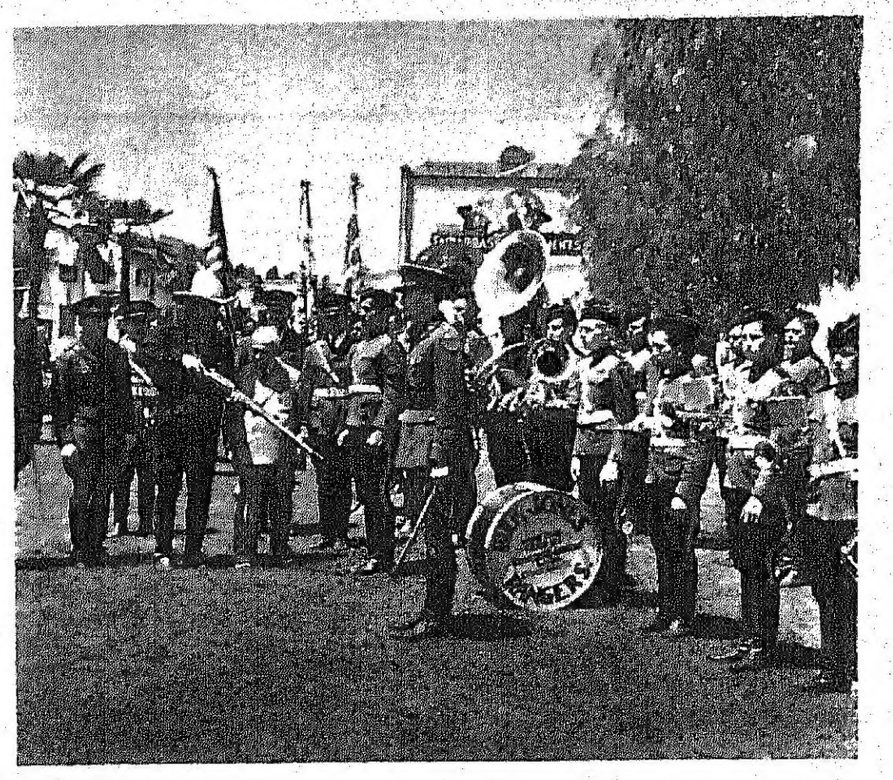
Gli stabilimenti della « First National » erano siti a ben cinque miglia di distanza

← *Francis Lederer e Joan Bennett leggono un almanacco del 1776 per ambientarsi meglio in un film dell'epoca ch'essi stanno girando (Paramount).*

Vi ricordate di Bert Wheeler e di Robert Woolsey in "Ma che cos'è quest'Africa?". Anche in questo loro nuovo film R. K. O. i due umoristi americani hanno vicino molte belle donne. →



Il signore col fucile in mano è Buck Jones, il successore di Tom Mix. Accanto a lui è Carl Laemmle, il grande impresario cinematografico che fu recentemente a Venezia. Questo avviene all'Universal mentre stanno festeggiando il compleanno di Buck. Non è presente Sally Eilers che, come ricorderete, divorziò da Boob Gibson, l'altro cowboy, e che ora ama Buck.



LETTERA N. 8 da Trieste

tenza della Garbo è in questa sua fragilità che distilla i sentimenti in evanescenze maculate di sprazzi corruschi. E poiché la sua arte, per quanto monocorde, rivela il gioco di una duttile e guizzante personalità, i triestini s'appassionano alle sue vicende. Però le figliole triestine la tradiscono qualche volta nel depilarsi le sopracciglia come Marlene, alla « diavolo », o nel farsi le labbra cannibalesche di Joan Crawford.

Marlene Dietrich furoreggia quanto Greta Garbo: suscita discussioni, dissensi, ma conquista i triestini. Il suo sorriso enigmatico irrita, ma attira; la sua ironia non convince, ma interessa. Dopo Marlene, trionfa Joan Crawford: il pubblico triestino ama la sua schiettezza piena d'insolenza e sente nella sua individualità prepotente, briosa e luminosa, uno zampillare di lealtà. Joan non è complicata; tutta scatti e balzi sentimentali, ha un suo riso che mette allegria. E gli uomini le sono grati, perché da lei le loro fidanzate non imparano le ariette pensose, né le tortuosità e i grovigli psicologi, che scimmiottano da Greta e da Marlene.

Brigitte Helm piace ancora. Ma, per essere sinceri, i triestini non hanno preso troppo sul serio i suoi sterili ondulamenti né i suoi atteggiamenti tra il felino e il demoniaco.

Jean Harlow desta parecchie simpatie, ma ha troppe imitatrici platinate fra le « mule » triestine (« mula » vuol dire: ragazza) per riuscire ad interessare.

Mae West ha disorientato le donne ed esaltato la fantasia degli uomini.

Elsa Merlini, triestina, ha conquistato i triestini d'impeto: anche al cinematografo. C'è nella Merlini dello schermo quella gaiezza luccicante che a Trieste è nell'aria quando la « bora » spazza la città, strappa i camini dai tetti, svelle alberi, ruba i cappelli agli uomini e atteggia le donne a ombrelli rovesciati, alzando loro le sottane sin a coprirne i baschi. La gaiezza della Merlini, sana e arguta, limpida e bonacciona, come la « bora », incanta il triestino, cui ridesta, dentro, gli aspri fermenti della sua tempa metallica: chè il triestino ha vent'anni quando quella dannata « bora » soffia e sibila e fa la riffa alle nuvole incalzandole come l'orco i bimbi buoni. La Elsa Merlini dello schermo fa ritrovare ai triestini l'allegria dei vent'anni.

Le triestine apprezzano i divi americani, ma hanno un debole per Besozzi e una grande simpatia per Melnati. Clark Gable piace loro discretamente. Apprezzano la signorilità e l'arte sobria di Clive Brook. Un beniamino delle triestine e dei triestini è Giachetti. Le donne poi non trovano aggettivi abbastanza lusinghieri per Jean Kiepura.

Il cinematografo per i triestini è come il pane. E se il pane un giorno è scipito, o se vi trovano un fuscello di saggina, caduto dalla scopa e impastato alla svelta, protestano affermando che aboliranno il pane dalla loro tavola. Ma non sanno rinunciarvi.

Trieste ha dato al cinematografo una giovane stella: Lia Franca. E poiché ci sono tante belle ragazze triestine dalle figure meravigliose, dalle faccine caratteristiche, delle « mule » agili, intelligenti, sportive, Trieste potrà arricchire lo schermo di qualche temperamento di razza e di qualche bellezza schiettamente italiana.

Esiste un'attività cinedilettantistica triestina, nella sede della S.C.I. e si parla di elementi di valore. Forse la « bora », umorista geniale, potrà fornire uno scenario con commento musicale. Scenario che io sarò pronta a firmare, assumendone ogni responsabilità.

Pia Rimini

Douglas Montgomery, il nuovo divo così popolare in America, e interprete del film "Dove vai, pover'uomo?", lancia per giuoco il suo levriere contro un collega dell'Universal.

LA "FIRST NATIONAL"

dai teatri della «Warner»: ciononondimeno si riuscì a collegare i due studi con un complicato sistema di fili e si cominciò a lavorare il « sonoro » a distanza. Da quel momento le due case procedono di pari passo pur restando le due produzioni distinte e separate quanto al lavoro.

Tra i film più recenti che la « First National » ha lanciato ricorderemo « Il piccolo gigante », uno dei capolavori di Robinson; « Ventimila anni a Sing Sing » nel quale si è definitivamente imposto un giovane attore ricco di possibilità, Spencer Tracy; « La danza delle luci », il film che ha aperto la via al nuovo genere di film rivista ora di gran moda, e nel quale si videro Bebe Daniels, Mary Astor, Warner Baxter, ecc.

Oltre ai citati, per la « First National » lavorano altri attori notissimi, come Paul Muni, di cui si presenterà nella prossima stagione un grande film, « Il mondo cambia », importante opera sociale di vasta risonanza, William Powell e Bette Davis, che vedremo l'anno prossimo nel film « Le armi di Eva»; Ruth Chatterton, George Brent, che appaiono in « Superdonna »; Al Jolson, Kay Francis, Dolores del Rio, Ricardo Cortez, Dick Powell, interpreti del grandioso «Wonder Bar », ecc., ecc.

Fra i registi più noti della « Fist National », sono Michael Curtiz, A. E. Green, Lloyd Bacon, Mervyn Le Roy, ecc.

Jaco

LAVANDA COLDINAVA

Vi è in questo profumo un sogno di limpidi cieli azzurri, di fiammante sole, d'ariosi orizzonti: vi è tutta la pura e suggestiva bellezza della montagna in fiore.

Fate attenzione al nome e alla marca, rifiutando le imitazioni. Una boccettina di saggio si riceve inviando una lira alla Casa:

A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA

Aut. Pref. 63440 - 22/12/33

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Il fascicolo di Ottobre della grande rassegna di Lettere Arte e Musica

PAN

DIRETTA DA UGO OJETTI

contiene:

ENRICO SACCHETTI
Libero Andreotti (con 5 illustrazioni)

MANARA VALGIMIGLI
L'Epistolario di Ferdinando Martini (con 2 illustr.)

UGO OJETTI
Discorso su Raffaello (con 4 illustrazioni)

GUIDO M. GATTI
La Biennale Veneziana della Musica (con 6 illustr.)

MARIO GROMO
La Biennale Veneziana del Cinema (con 11 illustr.)

Scritti di Santo Rapisarda, Ferdinando Neri, Alessandro Bonsanti, Antonio Panella, Nicola Ottokar, Carlo Linati, Giuseppe De Robertis, Enrico Falqui, Guido Piovene, G. Titta Rosa, Giulio Marzot, Piero Nardi, Giansiro Ferrata, Carlo Pellegrini, Mario Praz, Giacomo Antonini, Guido Pannain, ecc.

Costa 7 Lire in tutte le edicole e le librerie.

le labbra, l'incarnato... ...bellissimo! ...ma i denti?

Una dentatura candida, luminosa è prerogativa essenziale d'una bellezza perfetta e merita quindi le stesse cure che si accordano d'abitudine alle altre parti del viso. Nessun prodotto meglio del

Sapone Dentifricio Gibbs

può assicurarvi denti sani e bianchi, poichè solo la sua schiuma fresca e fragrante pulisce i denti in modo scientificamente completo, senza intaccare minimamente lo smalto. Inoltre la nuova scatola brevettata fa del Sapone Dentifricio Gibbs il prodotto più economico.

Una sola prova vi convincerà. Fatela oggi stesso!

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

652

"PAT, AMOR MIO"

Se Pat Paterson dovesse riepilogare in un momento i suoi ricordi e le sue emozioni provati per salire rapidamente dalla sua vita familiare e privata a quella della notorietà e del successo, non potrebbe ricordarli tutti, tanto essi sono vari e stravaganti. Finirebbe col concludere, Pat Paterson, come senza volerlo essa si sia ritrovata in un clima di plauso e di ammirazione: i gridi di evviva e i battimani che l'accolsero ancora anelante ed impaziente l'anno scorso alle regate di Cowes in Inghilterra la destarono per sempre alla vita delle folle. L'anno scorso, alle regate reali di Cowes, durante la più interessante corsa del giorno, — la coppa di Francia, — si poteva vedere, al timone dello yacht « The Marmaid », una giovane e bionda fanciulla in un maglione a righe bianche e celesti rapita dal vento e dalla gioia della corsa. La lotta per la vittoria era accanita: dalle rive venivano ripetuti i nomi dei più celebri vogatori, delle più celebri imbarcazioni: poi man mano tutti gli spettatori rimasero silenziosi. Lo *yacht* «The Marmaid», guidato dalla giovane e bionda fanciulla, superava rapidamente gli altri velocissimi scafi, tra i quali era anche quello di S. M. il Re d'Inghilterra, e si aggiudicava la vittoria dinanzi alla folla sorpresa che domandava il nome della vincitrice.

Chi era quel biondo, consumato lupo di mare in gonnella che guidava lo *yacht* vincitore?

Era Pat Paterson, stella del Varietà, diva della Radio e nuova grande attrice dello schermo. Come di ogni persona che sia arrivata alla fama, anche di Pat Paterson si è iniziata l'avventurosa biografia.

Miss Paterson è nata a Brodford in Inghilterra, in un 7 aprile certo non molto remoto. Non tradiremo i teneri anni di Pat: i suoi genitori ancora vorrebbero proteggerla nella casa natale, da cui essa impazientemente prese il volo verso lo stellato regno di Hollywood. Fin da bambina Pat Paterson dimostrò di essere nata per il teatro; tanto che alla *Bellevue School* dove era stata inviata per compiere gli studi, essa recitò in parecchie commediole per bambini, distinguendosi non per caratteristiche comuni alla sua età, ma per ben precise doti di arte. Il fascino che su di essa esercitava il teatro era così forte che, nonostante l'opposizione di suo padre, commerciante di lana a Bradford, o meglio a causa di questa, ella si allontanò da casa a 16 anni per unirsi ad una compagnia teatrale. Pat era certa di riuscire sin dal primo giorno ed ispirava agli altri questa sua fiducia. Ottenne subito un ottimo successo dimodoché un mese dopo potè riconciliarsi con la famiglia.

L'intelligenza, la prontezza e la grazia di Pat supplirono magnificamente alla grande inesperienza che ella aveva delle cose di teatro; acutezza ed intuizione artistica le permisero infatti di afferrare a volo le parti che doveva sostenere. Anche per Pat si ripete la vecchia storiella della prima attrice che all'ultimo momento in una serata di gala viene a mancare ed è sostituita dalla più giovane ed impreparata attrice che è impaziente di mostrare i suoi numeri e le sue risorse. Ma questa storiella per Pat ha valore: chè ad una continua sorpresa negli altri è dovuta la sua carriera clamorosa. Così conosciuta, Pat Paterson fu scritturata da una Società Radiofonica e di lì ebbe inizio la sua carriera cinematografica, poiché alcuni produttori di films, affascinati attraverso la radio dalla sua voce deliziosa, vollero conoscere la fanciulla che nelle notti vaste di New York cantava solitariamente i suoi nostalgici refrains: *George love and spleen...*,

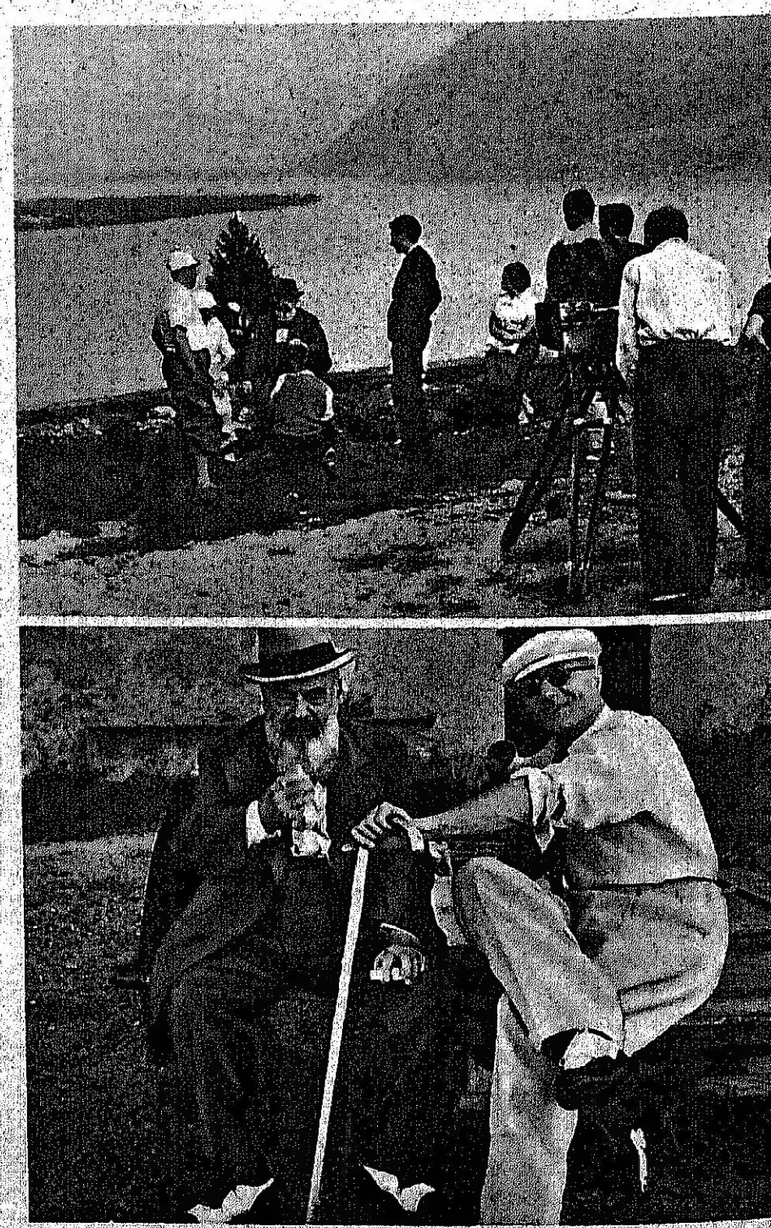
L'immediato risultato fu che Pat Paterson ebbe scrittura per vari films. Queste sue prime interpretazioni le aprirono immediatamente le porte di Hollywood e Pat, scritturata dalla Fox, apparirà quest'anno tra le stelle di prima grandezza in *Alla conquista di Hollywood* (un film forse autobiografico?), in *Tempo d'amore* (anche questa è confessione del piccolo cuore di Pat?), con Nils Asther, l'attore dagli occhi a foglia d'ulivo.

Pat Paterson ha una quantità di piccole manie: tra queste, quella di avere un gatto a cui aveva dato nome *Martino* e che smentì il suo nome e dette al mondo quattro micini per farsi chiamare *Minnie*. Come si vede che ancora Pat non conosceva i segreti dell'amore! Pat ha anche un'allegra collezione di buffi giocattoli che rappresentano cagnolini ed ha una grande passione per ogni genere di bibelots. Il suo colore preferito è ancora il verde (è forse la campagna nativa dello Yorkshire, o il mare del nord?). I suoi artisti preferiti sono Warner Baxter e Helen Hayes.

Dinamica, allegra, con gli occhi verdi ed aperti, Pat ama di correre nella vita. Guida l'automobile, ama il mare, il nuoto e lo sport della vela e, si capisce, il pattinaggio.

Così, con disinvoltura, Pat si è anche sposata con Charles Boyer: ed in un momento ha anche imparato ad amare. Charles le sussurra, come Charlot a Georgia: « Pat, amor mio ».

Leonardo Gatto



Tristan Bernard sulle rive del Lago Maggiore a Locarno, dove è stato girato un film tolto dal suo romanzo: "Viaggio imprevisto"

Tristan Bernard e il suo regista Jean de Limur

GLI UOMINI AMERICANI E L'AMORE

Gli uomini sono i migliori giudici degli uomini e le donne delle donne, fuorché quando si tratti di attrici dello schermo, poiché quest'ultime sanno acutamente valutare i rappresentanti del sesso forte. È interessante ascoltare queste attrici, in particolar modo se sono straniere, quando paragonano gli uomini del proprio paese a quelli americani. Eccovi le opinioni di dodici attrici straniere dello schermo.

Incominciamo con Lupe Velez, l'indiavolata fanciulla messicana: essa ha un debole per i bei giovani americani e la sua passioncella per Johnny Weissmuller ne è una chiara dimostrazione! Ciononostante essa ha passato in rivista molti altri giovanotti americani e, a onor del vero, ha dimostrato un gran buon gusto!

Lupe dice: « Le donne americane, pur non preoccupandosi affatto del marito, lo rendono felice. L'uomo americano è devotissimo a sua moglie, e scapolo è orgogliosissimo della sua ragazza. Giunge al punto di dire ad una sua graziosa commensale: « Trovate che mia moglie è carina? » La maggior parte degli uomini stranieri vuole che la donna sia bella ma muta; credetemi, care, gli americani sono degli uomini simpaticissimi! »

Ed ora ascoltate l'opinione di Benita Hume, fanciulla inglese che è tornata in patria col fermo proposito di sposare una ragazzo del suo paese. Essa dice: « La cosa più sorprendente dell'uomo americano consiste nella sua abitudine di alzarsi al mattino e prepararsi da solo il caffè piuttosto di disturbare la moglie. Un uomo inglese non farebbe mai una simile cosa, e se talvolta ne fosse costretto, le sue grida di sdegno e protesta, riempirebbero tutta la casa. L'uomo americano, al contrario ha meno buon gusto e meno accuratezza nel vestire di quello inglese, ma è buon pensatore e ciò compensa la piccola mancanza. Inoltre è molto meno egoista di un uomo europeo; in paragone degli uomini *blasé* e pieni di se stessi dell'altra sponda sembra tanto giovane e fresco! ».

Ma Diana Wynyard non è affatto sorpresa dall'abitudine del signor « Stati Uniti » di alzarsi al mattino e prepararsi da solo il caffè. In fondo, questo è ciò ch'essa esattamente si aspetta da lui e non è nemmeno tanto sicura che questa abitudine le piaccia. Così infatti si lamenta: « L'uomo americano non considera la sua donna una buona compagna, ma la mette ancora su di un piedistallo. In Inghilterra vi è più comunione fra i due sessi. Gli uomini americani preferiscono provare verso la loro donna un senso di protezione e di difesa e non di eguaglianza; per questo cercano in una donna il fascino fisico e la spensieratezza piuttosto che l'intelligenza ».

Elissa Landi va molto d'accordo con Diana Wynyard. Essa dice: «L'uomo americano dà troppo alla moglie senza dividere nulla con lei; ed è più facile riscontrare ciò in periodi difficili e tribolati. Si preoccupa troppo di tenere lontana la moglie da ogni noia domestica. L'uomo inglese se sta attraversando un periodo difficile, lo confessa alla moglie e dice: « Vecchia amica, cerchiamo di superare questo periodo di sfortuna uniti ». E la donna che abbia sentimento fine accetta ben volentieri. A che servirebbe altrimenti essere moglie, se non si possono dividere in eguale misura le gioie ed i dolori del marito? Gli uomini inglesi poi hanno una gran qualità che credo manchi a quelli americani; ed è lo slancio, l'entusiasmo spontaneo, l'abitudine di considerare gli affari e lo sport come delle grandi avventure ».

Certamente questo entusiasmo è una cosa simpatica, ma non sempre i grandi avventurieri sono anche dei buoni affaristi; molte donne europee hanno infatti invidiato l'abilità negli affari dell'uomo americano.

Mona Maris, la piccola americana del Sud, che ricorderete come una delle amanti di Leslie Howard in « Segreti », è rimasta colpita dall'abilità yankee di far denaro. Così infatti si esprime: « L'uomo americano si assoggetta sempre e volentieri a lavorare per procurare molto denaro a se ed alla sua famiglia. Egli, fra tutti gli uomini è il marito modello poiché non ve ne sono molti così generosi con le loro famiglie. E poi non toglie mai nulla all'indipendenza di una donna dopo il matrimonio e non la stanca mostrandosele troppo devoto. Credo che solo gli europei migliori gli possano assomigliare e trovo che è molto attraente nella devozione alla sua donna perché non oltrepassa la giusta misura. I suoi regali sono meravigliosi, scelti con gusto ».

Sari Maritza, approvando in parte queste opinioni, dice: « L'uomo americano è insuperabile negli affari ma è molto inferiore nelle piccole attenzioni. È la persona più attiva che si conosca; è sempre in moto per viaggiare o per combinare qualcosa di nuovo. Il suo motto è « passione ». Ciò va bene se gli si assomiglia; ma noi europei siamo più calmi ».

Anche Greta Nissen è convinta che gli europei siano più calmi. Mi disse parecchi anni fa: « Non sposerò mai un uomo americano; il modo di pensare ed il temperamento di una donna europea sono troppo lontani dal suo ». Ma Greta finì per sposare un americano, Weldon Heyburn. A stare a quanto essa afferma, egli è al cento per cento americano in velocità, inquietudine ed impetuosità. Essa poi adora la lealtà e la confidente amicizia dell'uomo americano. Afferma che egli è il miglior compagno che una donna possa desiderare. Però prima del suo matrimonio con un americano al cento per cento, la sua opinione era più analitica perché impersonale. Ora essa dice: « L'uomo americano non trova confronti nel suo sproporzionato sentimento. Ascolta alla radio una canzone o languida o triste o spesso idiota, salta su di un'automobile e chiede la mano della prima fanciulla che incontra. È troppo impetuoso nel dire: « T'amo, sii mia ». Naturalmente non può sempre essere sincero. Per questa ragione avevo paura a sposare un uomo americano ». Ma dopo il suo matrimonio il commento più severo che io abbia sentito è questo: « È uno spreco di tempo inutile preparare un pranzetto delizioso per un uomo americano sempre così occupato. Egli mangerebbe con egual fretta in un ristorante di infimo ordine. Pranzare è una piacevole cerimonia per gli europei, in America è questione di pochi secondi ».

Anche Marlene Dietrich è sorpresa della noncuranza con cui gli uomini americani usano la frase « Ti amo, sii mia ». In Germania un giovinotto dice una volta sola « Ti amo » ad una ragazza ed è quando la chiede in moglie. Il matrimonio è troppo affrettato in America e forse è per questo che vi sono tanti divorzii. In Germania gli annunci matrimoniali devono essere fatti molti mesi prima e il fidanzamento deve durare almeno un anno.

Purtroppo è vero che in America si considera il matrimonio con poca serietà.

E, nel criticare gli uomini, Tala Birell ammira la gentilezza del padre americano: « Io lodo, dice, soprattutto il padre americano. Ho visto poco tempo fa in un ristorante padre, madre ed una bambina di pochi mesi; il padre imboccava la piccola mentre la madre assaporava lentamente il pranzo. Per me questa è una notevole dimostrazione del come sono trattate le donne in America, e delle gentili pronte premure degli uomini. Una tal scena non si sarebbe certo verificata in Europa; il padre avrebbe avuto vergogna di mostrarsi in pubblico mentre confidenzialmente imboccava il suo bambino. Così l'uomo europeo ha cura della sua dignità come la fanciulla fa valere la sua virtù ».

Lily Damita dice strizzando l'occhio: « Le leggi francesi sono fatte per gli uomini come quelle americane sono fatte per le donne. La libertà e l'amicizia che esistono fra uomo e donna in America sono semplicemente meravigliose. In Francia ciò non è possibile; una ragazza teme compromettersi accettando la compagnia casuale di un uomo, come in America fanno tutto. Se poi una ragazza francese intesse un innocente flirt con un giovanotto dovrà penare non poco prima di liberarsi di lui specialmente s'egli si è innamorato. E la polizia non le verrà certo in aiuto! ».

In Irlanda, può darsi solo apparentemente, le leggi sono emanate solo in favore degli uomini. Maureen O'Sullivan, decantando i pregi dell'uomo americano, così si esprime: « Quando al mio paese una fanciulla si sposa si attiene ed ubbidisce agli ordini del marito. Egli è il solo capo della casa; non si sbaglia! ».

Lilian Harvey trova l'uomo americano piacevole ed intelligente. Pola Negri riduce la differenza ad una sola frase: « È tutto questione di psicologia ». E poi aggiunge: « L'uomo americano ha un fascino incomparabile. Gli europei non scordano mai le piccole cose, gli americani non dimenticano quelle importanti. Far l'amore è un'arte che l'europeo si sforza di perfezionare sempre poiché ciò è l'oggetto di tutte le sue attenzioni. Innanzi a un europeo una donna deve sempre essere ben vestita e mentalmente attenta. Gli americani sono più sereni in amore; una donna si riposa in loro compagnia.

Elza Shaller

Scene del film Paramount "Il mistero del Varietà" interpretato da Carl Brisson, Victor McLaglen, Jack Oakie, Kitty Carlisle e Duke Ellington con la sua famosa orchestra.

PRIMA DEGLI ESAMI

(STUDENTI) - Regista: Svatopluk Innemann - Interpreti: J. Piachta, F. Smolik, M. Svoboda, A. Novotny.

Durante il secondo semestre, la classe dell' ultimo corso del Liceo Scientifico, vive giorni di nervosismo e di emozione. Prima degli esami di licenza, i giovani pèrdono la loro serenità e la loro sicurezza. Ed è precisamente in questi giorni che tutta la classe deve fare un'escursione sotto la direzione del professore Donat. Questo sarà per ognuno un vero riposo, perché Donat è uno di quegli uomini rari che comprendono la giovinezza e sanno compatirne l'esuberanza.

Ma all'ultimo momento viene deciso in altro modo. Il professore principale, signor Klerc che insegna la matematica, andrà lui stesso coi suoi allievi. La classe è in subbuglio, poiché Klerc è, non soltanto il più severo di tutti i professori, ma altresì un uomo che ignora la gioia ed il divertimento, incapace quindi di comprendere quelli degli altri. Ben pochi allievi prenderebbero parte a questa escursione, se non fosse stato deciso prima, segretamente, con le giovani signorine della sesta classe di un liceo vicino, di incontrarsi durante questa passeggiata. Ecco perché tutti andranno ugualmente.

Però, grazie alla pedanteria del Prof. Klerc, questa escursione di una giovinezza ardente ed entusiasta, si ridurrà a una giornata piena di malinconia e di richiami. La maniera con la quale il Klerc intende imporre la disciplina scolastica, anche durante l'escursione, irrita i giovani allievi. Il più ardito di loro, Simone, non può trattenere la sua rabbia, litiga con il professore.

Di ritorno alla scuola, Simone, minacciato d'espulsione, vuole fuggire all'estero. Egli ha un momento di debolezza e non trova altra soluzione alla sua triste situazione.

Saluta i suoi camerati e la sua piccola amica che egli ha portato via al suo amico e compagno Kafka. Poi se ne va alla stazione sognando la bellezza e la grandezza del mondo che l'attende. Ma all'ultimo momento giunge il professor Donat e lo distoglie dal suo avventuroso disegno. Disilluso Simone ritorna nella sua cameretta. Aprendo i suoi bagagli egli constata con spavento che non ha più il suo revolver. Non può essere stato che Kafka, che abita con lui nella stessa camera, ed avergliele preso; una terribile angoscia lo colpisce. Egli corre a scuola ed arriva nel momento preciso in cui si gioca la sorte del suo amico. Infatti Kafka è dinanzi alla lavagna intento a risolvere un'equazione. È il professor Klerc che gli dà così l'ultima occasione per essere ammesso all'esame di laurea.

L'arrivo di Simone rende Kafka nervoso. Egli si confonde e non può risolv l'equazione. Ed ecco allora le parole dure del prof. Klerc: « Insufficiente. Sedetev Questo suona come una condanna a morte. Kafka esce di corsa dall'aula nel co doio. Simone atterrito avverte il professore che una disgrazia sta per capitare, e bisogna evitarla ad ogni costo. Il professore si lancia dietro a Kafka. Tutta la cla si affolla verso l'uscita e Simone è il primo a giungere nel corridoio. In questo mento si sente una detonazione.

Il colpo assordante, quale mai si è inteso nel vecchio edificio, e la cui ero te bile rimbomba sui muri grigi, semina in tutte le classi il disordine e lo spavento. fondo al corridoio il prof. Klerc è disteso esanime a terra. Kafka è presso di lui tontito e stravolto.

Si ordina un'inchiesta. Seguono giorni di dolore e di paura. La vita del pro sore è legata ad un filo. Morirà?

Questa è l'angosciosa domanda che causa a Kafka delle terribili sofferenze. P gli importa l'esclusione provvisoria di cui è stato colpito col suo amico Simone. U sola cosa lo inquieta e lo tortura: morirà?

Sulla soglia della morte il prof. Klerc ha fatto una strana scoperta: la vit bella, più di quanto egli credeva. Davanti all'abisso della morte egli sente che non ha mai compreso la gioia di vivere. Al giudice istruttore che lo interroga risponde con voce tranquilla: — Io sono il vero colpevole. È stata una disgrazia

In quel momento la sala dell'ospedale è diventata tutta bianca come d'incan Raggi di sole sono penetrati per la finestra aperta portando il profumo della vi

E un giorno finalmente la classe dell'ultimo corso potè rendere visita al professore già in via di guarigione. Il cuore del prof. Klerc è invaso da una gi violenta, perché comprende che la giovinezza che lo circonda è la gioia della vi Anche Kafka è andato a trovarlo. Eccoli tutti e due a faccia a faccia: uno che aveva coraggio per vivere e l'altro che non comprendeva la vita. Essi si gu dano lungamente in viso e non sanno che cosa dirsi. Ma i loro occhi parla hanno compreso il perdono, e compare a loro finalmente una grande verità, luminosa e trionfante: che la vita è bella.

LA MATERNELLE

È un film di produzione Universal-Paris. (Escl. Italo-Suiss film - Milano). Interpretato da Madeleine Renaud, Paulette Elambert, Mady Berry, Henry Debain.

Il film è tratto dal famoso romanzo di Léon Frapié (Prix Goncourt) e ritrae la vita dei bambini di un povero quartiere operaio di Parigi, vita misera, triste, disagiata, che si illumina solo del sorriso di una giovane e purissima donna che, caduta in miseria, abbandonata dal fidanzato, è costretta ad accettare un posto di donna di servizio presso un nido d'infanzia per bambini poveri, una scuola di Maternità, la « Maternelle ».

In questo asilo, pieno di un piccolo mondo ingenuo e sofferente, Rosa impara a conoscere ed amare meglio i bambini e si affeziona in special modo a Maria, la piccola ragazza abbandonata dalla madre.

Quando il Dott. Libois, ispettore della scuola, si innamora di Rosa e le propone di sposarlo, Rosa si trova a lottare fra due opposti sentimenti. L'amore per l'uomo e l'amore per Maria.

Conflitto di sentimenti, gelosia di bimba, in un'atmosfera a volte patetica, a volte drammatica che si corona felicemente mediante un'azione che non commuove violentemente, ma ti prende il cuore piano piano, te lo stringe, ti annoda la gola, e ti lascia con gli occhi lucidi. Ancora una volta i bimbi hanno saputo compiere il miracolo di intenerire le folle.

OFFERTA STRAORDINARIA - Inviando L. 5.— in vaglia o francobolli, riceverete l'assortimento completo a titolo di reclame. - C. A. I. P. - Corso Altacomba N. 66 - TORINO

GLI APPLAUDITI TRE ATTI DI

GIUSEPPE ADAMI

«IL VECCHIO RAGAZZO»

SONO PUBBLICATI NEL MAGNIFICO FASCICOLO DI OTTOBRE DELLA RASSEGNA DI VITA E D'ARTE TEATRALE "COMŒDIA"

In copertina: Tatiana Pavlova, l'illustre attrice tornata alle scene con una compagnia allestita — con eccezionale ricchezza di costumi e di scenari — da «Novella-Film».

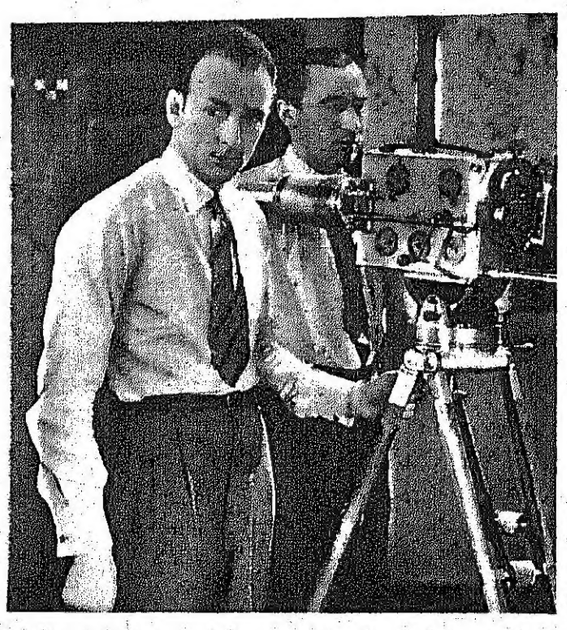
Il fascicolo inoltre contiene:

Utilità di una regia italiana, di Gino Rocca; *L'antico, il vecchio e il nuovo*, di Mario Ferrigni; *Le vere Coralline*, di Falconi e Biancoli; *«La figlia di Jorio»: regia 1904*, di Mario Corsi; *Camillo è mancato all'appuntamento*, di Raffaele Carrieri; *Tatiana Pavlova, «regista»*, di Alberto Casella; *Giacomo Torelli, primo «ingegnere» teatrale*, di A. G. Bragaglia; *Il terzo Festival della Musica a Venezia*, di Franco Abbiati; *Valori pittorici e film puro*, di Eugenio Giovannetti; *C'è uno stile anche per il cinema*, di Enzo Ferrieri; *«Maschera» londinese: I giovani hanno paura?*, di C. M. Franzero; *Salisburgo 1934*, di Lavinia Mazzucchetti. Un'ampia cronaca fotografica sui più recenti e importanti avvenimenti teatrali del mondo completa il riuscito fascicolo, che costa 5 lire.

corriere romano

Maria Denis biondo-platino - Ritorno di Giulio Del Torre

Avremo nel prossimo film della Luria Film una piacevole sorpresa: Maria Denis biondo platino. Piero Francisci, il direttore del film che, com'è noto, sarà tratto dal soggetto di Carlo Veneziani sceneggiato da Piero Francisci e Raoul Quattrocchi: *La mia vita sei tu*, ci ha detto che questa sarà una delle attrattive del film. La seconda attrattiva sarà Gianfranco Giachetti in un ruolo alla «Lewis Stone», per il quale anch'egli dovrà portare larghe modifiche alla sua caratteristica capigliatura. A questo film, che sarà iniziato negli stabilimenti della Farnesina il 13 corrente, prenderanno parte anche Gino Sabbatini, Amelia Chellini, Pina Renzi, Francesco Coop, Cesare Zoppetti, Erminio D'Olivo, Giulia Puccini. Le scene sono di Otha e saranno realizzate da Macarones.



Giulio Del Torre

È a Roma Giulio Del Torre, il quale, dopo una permanenza presso gli stabilimenti francesi di quasi dieci anni, ritorna in Italia per dirigere un film tratto dal romanzo di Guido Milanesi: *La bianca croce*. Giulio Del Torre è nato a Trieste ed ha vissuto, come abbiamo detto, in Francia, dove ha diretto numerosi film tra i quali: *Paris-New York-Paris*, di Falk e Bousquet, *Les sourprises du cinema parlant* di Cami, *Les disparues de l'ascenseur* di Leon Grock, *Maclub* di Galoppant, ed a Calcutta per la Cantor Film *Le tre razze*, ed un altro.

Mario Bonnard ha iniziato la ripresa del film *Marcia Nuziale* edito da una società francese, la *Paris-Roma Film*, costituitasi in questi giorni con lo scopo di produrre films in doppia edizione italiana e francese. Il film, il cui soggetto è francese ed è tratto dal noto lavoro di Henri Bataille, avrebbe dovuto essere girato in Francia, ma il presidente della società, che è un italiano, l'avvocato Ermes Lonardi, ha voluto che la sua realizzazione avesse luogo in Italia, ed ha convinto, valendosi di argomenti inconfutabili, i suoi soci sulla convenienza di tale sua preferenza.

Il film ha avuto inizio con gli esterni girati nella Villa d'Este di Tivoli, e nei paraggi di Stresa sul Lago Maggiore. La ripresa degl'interni è stata iniziata invece negli stabilimenti della Cines in questa settimana con una scena di grande complesso alla quale hanno preso parte oltre centocinquanta persone, fra le quali spiccava per la sua linea aristocratica il conte Nino Savi, uno dei veterani del cinema muto. Operatore è Ubaldo Arata e le parti principali sono distribuite fra i seguenti attori: Kiki Palmer, Tullio Carminati, Assia Noris, Diana Lante, Cesare Bettarini, Lamberto Picasso, Mercedes Brignone, per la versione italiana, e Madeleine Renaud, Henri Rollan, Arlette Marchal, Pierre Magnier ed altri per la versione francese. Il commento sinfonico sarà appositamente scritto da un grande maestro italiano.

Domenico Manenti è da oltre una settimana a Napoli per la realizzazione delle scene marinare del film *Aurora sul mare*, diretta da G. C. Simonelli e Mario Cortesi su soggetto di Piero Girotto, con Renzo Ricci e uno stuolo di vispi marinaretti capeggiati dall'avanguardista Raiola di Pola. Suo fratello Giulio non ha ancora deciso se realizzare subito il film su Bellini o quello su Lorenzino De' Medici, che sarà diretto da Guido Brignone.

Romanus

BUSTER KEATON A VENEZIA

Venezia, settembre.

Era difficile trovare Buster Keaton, a Venezia, poiché alloggiava all'Hôtel Danieli ma tutto il giorno se ne stava fuori. In questi casi, non si deve perdere la pazienza, e se è vero che chi non cerca trova, mettendosi dopo mezzogiorno in osservazione nel più grande salotto del mondo, che è il Caffè Florian in Piazza San Marco, vi sono settantatrè probabilità e mezza di incontrare la persona desiderata, o almeno la persona che possa informarvi: Buster Keaton si trova all'Angelo. «All'Angelo» è una locanda con una terrazza, sul rio del Ponte dei Sospiri, e là, Buster Keaton non guardava il ponte ma voleva decifrare l'etichetta d'una bottiglia, che egli e mr. Knobs, segretario di turno, avevano vuotata con sobrietà ammirevole.

In confidenza, per non compromettere i suoi impegni con quella Casa francese che ha acquistato l'esclusività della sua risata, debbo dire che Buster sa sorridere, e il primo sorriso che io gli abbia mai veduto ha increspato le sue labbra sottili nella cortesia della presentazione. Bisogna dimenticare tutte le interpretazioni di Keaton, per immaginarlo com'era, sulla terrazza dell'Angelo: un ometto più grasso in viso ma più magrolino del solito, un ciuffetto dritto alla fine della scriminatura, occhi e pomo d'Adamo in evidenza, vestito benino, e braccia lunghe sproporzionate come hanno i gobbi. Poteva sembrare un agente di assicurazione, un funzionario in disgrazia e anche un fidanzato alla vigilia delle nozze: così è Buster Keaton nato a Picquay (Texas) il 4 novembre 1895.

«... Sono quindi trentasette anni che lavoro in capriole, poiché mio padre — che si chiamava come me e aveva l'unica ricchezza di un carrozzone da zingari — m'insegnò a due anni a fare la giravolta della testa fra le gambe. A sei anni ero già attore acrobatico, a ventidue soldato in Francia — me ne sono ricordato in *Come vinsi la guerra* — e a ventiquattro ero grande amico di Joseph M. Schenk. Essere grandi amici di quell'uomo, che dirigeva le comiche come se gli attori fossero forzati, voleva dire sentirsi ripetere tutto il giorno che non si era buoni a nulla, e guadagnare quaranta dollari alla settimana. Per quattro anni presi le botte da Roscoe Arburcke, che era Fatty e aveva la parte principale, sicché io ero sempre sfortunato come fresco sposo, garzone macellaio, corteggiatore intrepido, marito allegro, eroe del deserto e persino balia naturalmente asciutta. Un giorno, dopo aver visto la mia prima comica in quattr'atti, che si svolgeva in un albergo di idioti (L'albergo di Inn Crett) invece di prendere ancora sculacciate, presi coraggio e piantai Roscoe Arburcke, Pickratt e M. Schenk, deciso a lavorare da solo. Cominciai con *Calma... signori miei* e dopo il terzo film, *Accidenti, che ospitalità*, ero già marito di Nathalie Talmadge.

«Non parlo del successo, ma riconosco il merito d'avere rivelato delle buone attrici come Sally O'Neil, Josephine Dunn, Dorothy Sebastian, Raquel Torres, Sally Eilers. Però ho avuto anche la fortuna di trovare Sedgwich, il mio costante direttore da *Io e il ciclone*, in poi. Io e Sedgwich ci comprendiamo, magari nel più aspro dei modi, litighiamo sempre e alla fine d'ogni film abbiamo ragione tutt'e due. Un attore, specialmente comico, abbandonato a se stesso, potrà avere originalità soltanto per tre o quattro lavori, o farne appena uno all'anno. Solo Chaplin può permettersi il lusso d'aspettare qualche anno. I comici, più degli altri, hanno bisogno di qualcuno di fiducia che li stia a guardare: la nostra osservazione non garantisce la misura efficace dell'ilarità. Prendete ad esempio uno degli ultimi miei film di grande successo: *Chi la dura la vince;* nella scena del duello, non sarei mai riuscito con tanta suggestione di riso, se non avessi obbedito a Sedgwich. Io consideravo l'episodio, come del resto tutto il film, troppo serio. Sapete cosa dice Sedgwich? Soltanto le cose serie fanno ridere. E prepara le scene più allegre come se dovessi fare un dramma. Io faccio sul serio ma il pubblico, che mi conosce, non mi prende mai sul serio. Bisognerebbe vedere se, in fondo, non siamo veramente attori drammatici, noi comici...».

Gastone Toschi

PARLA UN RAGAZZO

Abbiamo chiesto qualche impressione sul suo debutto a Nino Lari, il ragazzo che ha sostenuto una piccola ma brillante parte nel film Frutto acerbo *di cui demmo, nel numero scorso, trama e fotografie.*

Quando ebbe termine la mia breve ma intensa fatica davanti alla macchina da presa, il signor Bragaglia mi disse: « Eccoti dunque nel cinema. E per distinguerti meglio da quel che eri, il piccolo filodrammatico Giovannino Calzolari, ti chiamerai in arte Nino Lari ». Accettai volentieri il mio secondo battesimo e poi corsi alla cassa a percepire il mio primo stipendio di attore cinematografico. Non riscossi, certo, la somma di dollari che piovve a suo tempo sulle spalle di Jackie Coogan o di Jackie Cooper, ma questo non importa. Per me fu una gioia il solo gesto del cassiere perché era la prova tangibile che il mio debutto cinematografico era andato bene, che le mie precedenti preoccupazioni non avevano ragione d'essere; e ne avevo, prima, anche se, pur non avendo ancora raggiunto il quattordicesimo anno, posso dirmi un anziano del palcoscenico, come ne fanno fede le filodrammatiche, e anche qualche teatro di Milano; così che quando a casa venne il telegramma che mi invitava a Roma per girare la parte del monello nel nuovo film « Il frutto acerbo », mi ricordai che anche John Barrymore affronta con timore una nuova scena. Né la prima accoglienza fu incoraggiante; perché Bragaglia non si attendeva che io fossi di così giovane età e se la prese con Besozzi. Poi, dal momento che ero andato fin là, si decise a farmi « girare »; e senza il solito provino.

— Ecco, sei un monello. Va a quell'uscio, suona il campanello ed entra in casa.

Fu in quel momento che cadde ogni esitazione. Mi sentii libero dei miei movimenti ed agii come avrei fatto nella vita, senza tener conto né della macchina né dei direttori. E mi comportai come si comporta un monello. Suonai fischiettando ed entrai. Nessuna bravura, senza dubbio, la cosa più semplice e naturale. Ma questo bastò, pare, perché senz'altro mi fecero girare la seconda parte. Che era più difficile perché, costituita tutta da una serie di botte che dovetti scambiare con l'attore Pietrangeli e poi con la signorina Lotte Menas. Credevo che dovessi condurmi, in questa faccenda delle botte, come si fa a teatro, cioè fingendo di picchiarsi. Ma quando mi disse il direttore che dovevo fare sul serio perché nel cinema non c'è né cavalleria né educazione che tengano, non esitai a ripetere davanti alla macchina una di quelle mischie che spesso costituiscono fra noi ragazzi l'occupazione del dopo-scuola (in parentesi, frequento il ginnasio). Credo che né il signor Pietrangeli né la signorina Lotte Menas abbiano accolto di buon grado il mio eccessivo verismo, ma ne fu contento il direttore. Comunque, posso dire che la mia entrata nel cinema me la sono conquistata... a pugni.

Ma anch'io ho un rammarico: quello che sia stata troppo breve la mia prima prova; tanto breve che non è bastata a farmi dimenticare l'emozione viva che provavo a teatro quando recitavo davanti a un pubblico che vedevo e sul cui volto leggevo le emozioni. Non è dubbio questo, ad ogni modo: che quella giornata di lavoro alla « Cines » mi ha messo addosso una vera febbre che cesserà solo quando mi sarò fatto strada nel cinema. Prendetevela con chi mi ha fatto cominciare...

Nino Lari

I NUOVI FILM

" FIGLIA D'ARTE " - (*Realizzazione di Charles Brabin; interpretazione di Alice Brady, Maureen O' Sullivan e Philips Holmes.* (Ediz. M. G. M. - Cinema S. Carlo e Colosseo).

S'è detto che, esaurita l'esplorazione in superficie, il cinema debba, per rinnovarsi e assolvere un più alto compito, tentare l'esplorazione della vita, in profondità. Il suggerimento è impreciso e può essere interpretato in varii modi. Si rischia anzitutto, come spesso accade, di sconfinare nel teatro e nella letteratura. Il « parlato » è traditore. Ma quanti, nel « girare » un film, fanno, ormai, realmente del cinema? Io credo che, un regista, prima di iniziare la fabbricazione d'un'opera nuova, farebbe bene a rivedere un autentico pezzo di cinematografo, per ricordare i propri doveri. Per esempio, quei *Fuggiaschi* che abbiamo visto a Venezia. Lo schermo può accogliere vaste concezioni e compiere indagini profonde dell'anima umana; ma se lo fa attraverso il dialogo, in situazioni stagnanti, sbaglia. Prima che psicologo, il vero cineasta è pittore, scultore, tecnico delle immagini, disciplinatore delle luci. Ma, in genere, i filmi che vediamo, son privi di così indispensabili qualità; riproducono ambienti e rappresentano drammi con le antiche convenzioni del teatro, affidandosi al dialogo. Cose dette e ridette, ma sempre utili. La materia di *Figlia d'arte* è ottima, senza dubbio; ma l'autore non ha saputo trasformarla in materia cinematografica salvo che in alcuni quadri di *revue* ben ideati e realizzati, i quali non sono se non una decorazione, tutt'altro che indispensabile. Preso com'è, non si possono negare al film insoliti pregi di costruzione e di stile, né la bontà del tema. Narra il dramma di una madre, la quale, avendo dovuto staccarsi dalla propria creatura, se la riprende un giorno, decisa a evitarle i pericoli in cui ella cadde e a farla ricca e felice, indipendente dall'uomo e che, per tutto compenso, si vede rinnegata a sua volta dalla ragazza, cui l'esperienza e i consigli materni non sono sufficienti a superare l'istinto.

L'autore vuol concludere che l'amore, con tutte le sue insidie, è in noi, non fuori di noi e che se lo abbiamo nel sangue, non v'è clausura che possa difendercene. Interpretazione stupenda.

" PRIMO AMORE " - *Realizzazione di John Blystone; interpretazione di Janet Gaynor e Charles Farrell.* (Ediz. Fox - Cinema San Carlo e Colosseo).

Lo spunto è ben trovato. È terminato l'anno accademico e il magnifico rettore dell'università tiene il discorso di congedo e di augurio ai giovani laureati in legge, ammonendoli sui compiti che la società attuale li chiama ad assolvere. Ma, appena liberi, essi si confidano i loro propositi. C'è chi vuol diventare attrice a Broadway e procurarsi godimenti e lusso; chi vuol fare la scrittrice, chi il cantante di jazz, chi l'industriale. Han frequentato i corsi per far piacere alle famiglie, averne gli assegni mensili e godersi la gioventù. Ma adesso che hanno compreso il senso della vita, misurato le difficoltà della professione erroneamente scelta e scoperto le loro attitudini, faranno di propria testa. E, solidali nella rivolta, formano comitive coraggiose, partendo alla conquista di se stessi. Uno di questi quartetti è composto di due maschi e due femmine. E, come logica vuole, nascono gli amori. Ma il guaio è che tutt'e due i giovinotti s'incapricciano di Mary — l'aspirante attrice, che è bionda, provocante, vistosa e spensierata — e nessuno bada a Caterina (la Gaynor), la scrittrice in erba, che è seria, semplice, modesta, laboriosa come la formica della favola. Da questo momento il film ripete i soliti motivi in cui si è specializzata la coppia Gaynor-Farrell, senz'aggiungervi nulla di nuovo, ma senza annoiare. Lo spettacolo si chiude con una comica di Buster Keaton, sempre della Fox. Spassosa e tecnicamente riuscita.

Enrico Roma

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. - *Direzione e Amministraz.:* Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C., - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934 XII

I GRANDI SEGRETI

Dopo studi incessanti, dopo lunghe e meticolose prove di Laboratorio, dopo esperimenti continuati pazientemente per degli anni, abbiamo potuto perfezionare i nostri **PRODOTTI DI BELLEZZA** *ad un grado tale, che giustamente essi sono oggi ritenuti superiori a tutto quanto esiste di meglio in questo ramo. Per non subire amare delusioni usate dunque solo i veri ed originali prodotti qui appresso elencati* **in vendita ai nuovi prezzi ridotti:**

PELI DETURPANTI Non aggravate il vostro stato coll'uso di inutili depilatori. Rendete invece *definitiva* la scomparsa dei peli, impiegando le vere **Acque Tricofaghe**, le quali, divorando peli e radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi: flacone **N. 1** (*precisare se per viso oppure per corpo*) L. 13,55 e flacone **N. 2** (radici) L. 13,55. Invio segretissimo.

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono a placche od uniformemente, se avete forfora, prurito, ecc., ricorrete alla **Pomata Capillogena**, del Dr. Lavis, meraviglioso alimento tonico e fortificante del bulbo, che arresta in meno di 8 giorni la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende rigogliosa la capigliatura in modo garantito. Non ingrassa, nè imbratta i capelli. Un vasetto L. **12,15** (*cura di 4 vasetti L.* **44,60**).

TINTURA DEI CAPELLI I Medici sconsigliano le tinture perchè dannose alla salute. Pettinatevi invece col portentoso **Pettine Nigris** e restituirete immancabilmente ai vostri capelli il loro bel colore naturale di gioventù senza tinture, senza bagnare la testa, senza disfare l'ondulazione, senza pericoli per la salute. Prodotto garantito innocuo, impiego facile, e comodo. Prezzo del Pettine completo L. **33,90**.

ONDULAZIONE Se volete conservare una bella ondulazione ed arricciatura per dei mesi di seguito, adoperate il **Crinofil**. Non unge, non altera il colore. Un flac. L. **9,70**.

LAVATE I CAPELLI SENZ'ACQUA Lavate, pulite e sgrassate i capelli colla **Lavia**, che schiuma senz'acqua ed asciuga subito. Combatte la forfora e non inaridisce i capelli. Una bottiglia di lunga durata, solo L. **10,65**.

ALITO FETIDO Questo difetto si vince con **Osnova**, ottimo dentifricio che ha un notevole potere deodorizzante (*osnovina*), senza nuocere alle mucose. Bottiglia L. **9,70**.

LENTIGGINI Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le maschere, arsure, ecc., col **Cyclamen**. In pochi giorni avrete una pelle pura e senza imperfezioni. Un flac. L. **13,55**.

CIGLIA Impedite alle ciglia e sopracciglia di cadere ed affrettate la loro crescita e sviluppo, usando la meravigliosa **Crema Mirella**, in vendita a solo L. **6,30** al vasetto.

CREMA DIMAGRANTE Contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., otterrete i migliori risultati colla **Crema Algal**, composta con speciali erbe marine, che ha la proprietà di diminuire le parti, sulle quali è applicata. Non essendo irritante, è perfettamente tollerata da tutti. Un vasetto L. **12,15**. (*Cura di 4 vasetti L.* **44,60**).

PALLORE Date alle vostre guancie una carnagione giovanile e fresca, un colorito sano e naturale col **Succo di Rose Rosse**, che stimola e riattiva la circolazione cutanea e combatte la pallidezza senz'essere un belletto. Un flac. L. **11,65**.

RUGHE Per impedire che la pelle perda la sua elasticità, usate solo la **Crema dei Baroni**, al succo di rose, che distende i muscoli rilassati, rassoda le carni e fa sparire le irregolarità, le rughe, le zampe d'oca, ecc., anche se ribelli ed inveterate. Usando questa meravigliosa Crema, garantiamo un colorito puro, un tono caldo e quella freschezza incomparabile, che è propria dei petali di rosa. Un vasetto L. **14,50**.

SENO Per i seni molli e cascanti, per quelli incompletamente sviluppati, riesce veramente insuperabile il **Balsamo Astrinseno**, che dà nuova vita ai tessuti, attiva la nutrizione, rassoda le carni, dà giovinezza alle carni. Uso esterno. Risultati meravigliosi. Una bottiglia grande L. **24,25**.

MANI Le mani attirano istintivamente gli sguardi di tutti, perciò rendetele bianche, morbide e fini colla **Crema Giano**, di effetto sorprendente. Un tubo grande L. **7,25**.

REGALO

Tutte le persone, che all'atto dell'acquisto uniranno il presente tagliando, riceveranno gratis una copia della nostra AGENDA 1935 *di pagine 160 in vendita a L. 5. Questo prezioso almanacco delle famiglie, serve non solo per le registrazioni giornaliere, ma contiene svariatissime rubriche di grande utilità pratica, ricette, segreti, novelle, ecc., introvabili in altri libri. È il vero libro d'oro per tutti.*

GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO DI 96 PAGINE

Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - TORINO (110)

Cipria
Colonia
Profumo
Giacinto Innamorato

La donna bella, fine e moderna, sa che conserverà la sua bellezza, la sua finezza e distinzione, usando solo

IL FASCICOLO DOPPIO DELLA LUSSUOSA RIVISTA MENSILE

LA DONNA

PRESENTA TUTTA LA MODA FEMMINILE PER IL PERIODO CHE DALL'AUTUNNO PORTA ALL'INVERNO. È UNA STUPENDA RASSEGNA FOTOGRAFICA DEI PIÙ DELIZIOSI MODELLI PREPARATI DALLE PRINCIPALI CASE DI MODA. QUESTO FASCICOLO SPECIALE VERRÀ MESSO IN VENDITA TRA QUALCHE GIORNO A 10 LIRE IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

I CLASSICI RIZZOLI

DIRETTI DA UGO OJETTI
della Reale Accademia d'Italia

È appena uscita la prima dispensa dell'opera:

TORQUATO TASSO: POESIE

CURATE E ANNOTATE DA F. FLORA

Esce a dispense settimanali di 64 pagine ognuna in vendita in tutte le edicole e le librerie a L. 1. Il testo è chiaro e leggibile, stampato con caratteri nitidi e moderni, in carta fina. L'opera, di circa 15 dispense, conterrà:

Prefazione sulla vita e le opere di Torquato Tasso, e 10 illustrazioni. La Gerusalemme Liberata. Aminta. Rime d'amore e di vario argomento. Rogo amoroso. Le 7 giornate del mondo creato (scelta).

Abbonamento a tutte le dispense Lire 12

Il piano della Collezione comprende 60 volumi nei quali si troverà il fiore della nostra letteratura.

Indirizzare importi per abbonamenti a:

RIZZOLI & C. - EDITORI
MILANO - PIAZZA CARLO ERBA N. 6

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00

KAY FRANCIS E RICARDO CORTEZ
nel film Warner Bros. di ambiente esotico "Tanya" diretto da Michael Curtiz.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).